

lettera end

periodico bimestrale

139

luglio 2006 agosto

Equipes Notre Dame



**PER SEMPRE
CON CARITÀ
E PAZIENZA**

*per confermare
le promesse matrimoniali*



- 3** Note di Redazione
- 3 Ricordiamoci delle promesse
 - 6 Gli argomenti per la Lettera 141
- 8** Editoriale
- 8 Arriveremo da mille strade diverse
 - 9 Viandanti
- 11** Corrispondenza ERI
- 11 La grazia dello Spirito Santo
 - 13 Vieni e seguimi
- 14** Notizie dal mondo
- 14 Malawi: collegamento internazionale tra continenti diversi
- 17** Notizie dall'Italia
- 17 Dalla riunione di Equipe Italia
 - 20 Convocazione dell'assemblea dei soci e rendiconto al 31/12/2005
 - 24 Siate scuola di libertà
 - 26 L'istituzione e il carisma
- 29** Formazione Permanente
- 29 Non abbiate che questo debito: amatevi gli uni gli altri
 - 33 La carità è paziente.
Il matrimonio è amore paziente
- 35** Vita di Coppia nel Quotidiano
- 35 Pazienza: carità applicata
 - 37 Piccole "perle" di santità
 - 39 Pazienza e carità nella prova
 - 42 La felicità di coppia
 - 43 Step by step
 - 45 Siamo in due ma assai più di due
 - 47 È questa la pazienza?
- 49** Dalle Equipies
- 49 Dieci anni di Napoli I
- 51** Dagli Equipiers
- 51 Abbiamo risposto sì ad un invito
 - 54 Lettera END, un dono?
 - 56 Lo stare, il fare, l'ammirare
- 57** Forum
- 57 Se ci diciamo cristiani
- 59** Attualità
- 59 (Nuove) proposte per i "Libretti Verdi"
- 61** Ricordi
- 61 Ricordo di Bramante Bastianini
- 62** Sestante
- 62 Coppia e gratuità
 - 64 Leggere, spiegare, comprendere la parola



Jacopo Carucci detto il Pontormo

Sacra Famiglia

Lettera delle Equipes Notre Dame

Periodico bimestrale
della "Associazione Equipes Notre
Dame"

Amministrazione e Redazione

Via San Domenico, 45
10122 Torino
Tel. e fax 011.5214849
segreteria@equipes-notre-dame.it
www.equipes-notre-dame.it

Direttore responsabile Luigi Grosso

Equipe di redazione
Maryves e Cris Codrino
Maria Angela e Silvano Bena
Anna e Sergio Bozzo
Paola e Sandro Coda
Cinzia e Sergio Mondino
Fra Raffaele Rizzello

Progetto grafico Sergio Bozzo

Traduzione dal francese
Maryves e Cris Codrino

Stampa
Litografia Geda
V. Fr.lli Bandiera, 45 - Nichelino (To)

Reg. n.3330 del Trib. di Torino
il 4/10/1983

Numero 139
luglio - agosto 2006



Spedizione Lettera n. 138
5 giugno 2006
Chiusura redazionale Lettera n. 139
20 maggio 2006

RICORDIAMOCI DELLE PROMESSE

“Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita”. Questa è la promessa che gli sposi si scambiano durante la celebrazione del matrimonio e ci ricorda che la gratuità dei coniugi nel donarsi reciprocamente è una delle basi fondamentali su cui contare per la riuscita del matrimonio stesso; se poi a questa promessa aggiungiamo “senza mai chiederti nulla in cambio” arriviamo all’agape a cui tutti noi dovremmo tendere.

Troviamo questo pensiero sviluppato profondamente da don Scandellari nella rubrica **Formazione Permanente**, così come nella stessa rubrica anche Laura e Gerardo Dixit Dominus puntualizzano che testimoniare la durata e la pazienza dell’amore passa anche dalla testimonianza giornaliera con le opere e la nostra vita d’amore e di donazione gratuita.

Questa “Lettera” che, come prevedeva il Piano Redazionale, è incentrata sulla fedeltà, sulla pazienza e sulla carità, propone tuttavia altri interessanti spunti per la nostra vita di coppie cristiane.

Nell’**Editoriale** di Equipe Italia per esempio, si accosta l’episodio di Emmaus al nostro cammino verso la santità, se pur irto di difficoltà e di ostacoli, e si stabilisce un collegamento con l’appuntamento di Lourdes.

Un argomento di stretta attualità, vale a dire l’incontro del papa a Roma con tutti i Movimenti cattolici, viene ricordato da padre Fleischmann dell’ERI, raccontato da Equipe Italia e testimoniato da una coppia di équipiers presenti in piazza San Pietro.

In **Notizie dal mondo** viene raccontata la nascita della prima équipe del Malawi e di colpo veniamo trasportati in un mondo di cui

conosciamo l'esistenza ma, immersi come siamo nel nostro benessere, non riusciamo nemmeno lontanamente a immaginare la realtà di questa zona della terra dove ogni giorno si lotta per l'esistenza. Perciò non possiamo che restare sbigottiti nel vedere l'entusiasmo con cui queste nuove coppie hanno affrontato e affrontano le varie difficoltà logistiche e pratiche. Per ritrovarsi nelle case si spostano a piedi anche per diversi chilometri e sempre di giorno, perché troppo pericoloso quando diventa buio. I sacrifici a cui si sottopongono questi neo-équipiers dovrebbero essere un esempio per tanti di noi che a volte si lamentano per qualche piccolo disagio.

Nutrite e corpose le **Notizie dall'Italia** dove, oltre il consueto rendiconto dell'ultima riunione di Equipe Italia, viene presentato il bilancio economico annuale e, a proposito di sacrifici, tra l'altro, si



evincesse che all'aumento del numero di équipes non corrisponde un adeguato aumento delle entrate dovute ai versamenti annuali; questo ci dovrebbe far riflettere proprio pensando a quelle équipes a cui si fa riferimento in Notizie dal mondo.

Come al solito sono i contributi della rubrica **Vita di coppia nel quotidiano** che sviluppano dalla base gli argomenti del Piano Redazionale che in questo numero ha come tema "la pazienza e la carità attraverso la durata dell'amore". Qui le varie esperienze ci raccontano le difficoltà (e chi non ne ha?) nel donarsi reciprocamente e gratuitamente, nell'essere fedeli non solo verso l'altro, ma anche verso Dio, il superamento delle stesse con la pazienza e la carità. A questo proposito una coppia suggerisce di affrontarle giorno dopo giorno come quando si salgono i gradini di una scala.

Ancora Africa nella rubrica **dagli Equipiers**. La drammatica e commossa testimonianza di un viaggio effettuato da una coppia di Torino con il conseguente soggiorno/lavoro presso una locale comunità del Cottolengo ci mette sotto gli occhi, se ancora ce ne fosse bisogno, le drammatiche condizioni di vita di queste disastrose popolazioni che noi chiamiamo genericamente "terzo mondo".

Nel **Forum** di questo numero ancora una riflessione sulla guerra e sull'essere cristiani; questa rubrica offre la possibilità, come tante volte abbiamo sottolineato, di esprimere il proprio punto di vista sull'attualità di carattere religioso e non e varrebbe la pena di sfruttarla di più considerando anche la possibilità che offre di interagire fra équipiers.

Oltre la recensione di un interessante libro dedicato a tutte le coppie del mondo, nella rubrica **Sestante** troviamo anche la presentazione dei commenti di padre Gian Mario Redaelli, già curatore della Formazione permanente per il 2005, ai Vangeli domenicali e festivi per gli anni A, B, C del ciclo liturgico.

Chiudiamo queste Note di Redazione con il consueto augurio di buone e serene vacanze per tutti gli équipiers e con un arrivederci a tutti coloro che riusciranno a ritrovarsi al *Rassemblement* di Lourdes così come ci ricorda a pagina 8 Equipe Italia.

GLI ARGOMENTI PER LA LETTERA 141

Come nelle ultime lettere, riteniamo utile per tutti i lettori fare un breve accenno all'argomento della prossima lettera (n° 141), come promemoria per dare spunto ai volenterosi scrittori che vorranno farci pervenire le loro preziose testimonianze.

Lettera 141

La coppia testimonia l'accettazione e la condivisione del dolore

Si può dunque dire a Dio: porto la pena senza avere fatto il male
(Gb 34, 31)

Padre mio, se possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu! (Mt 26, 39)

Nella vita la coppia attraversa varie situazioni. Nei momenti della gioia e della felicità è facile per noi e per i nostri amici avere dei rapporti di amicizia, mentre quando si è nel dolore siamo portati a rinchiuderci in noi stessi e i nostri amici a volte hanno difficoltà a starci vicino e a condividere con noi le nostre difficoltà.

In questi casi ci dovrebbe essere il salto di qualità: accettare serenamente le difficoltà nostre e di chi ci sta vicino, condividere il dolore con chi soffre sia fisicamente che moralmente sono forse il modo più alto di testi-

moniare il Vangelo.

Qui ritorna il tema della carità: la coppia cristiana ha il dovere di testimoniare la carità, verso se stessa, verso i figli, verso il prossimo, verso chi crede e verso chi non crede; rinchiudersi nella propria nicchia è rinunciare a praticare un atto d'amore e, come più volte ha detto e dimostrato Gesù, l'amore è uno dei punti fondamentali nella vita del cristiano.

In molte situazioni della vita si fa esperienza del dolore, quello fisico, ma ancora più spesso quello interiore. Certo, in un modo o nell'altro di solito si tira avanti; ma quando c'è unità con il Padre, la sofferenza diventa occasione speciale di annuncio della "buona novella".

La coppia e la famiglia sono ambiti privilegiati per fare esperienza di questa sintonia con il disegno di Dio, per vivere la speranza di una vita che va oltre le tribolazioni, le difficoltà, il dolore, la morte che sperimentiamo nel nostro limite umano.

Occorre accettare il dolore su di sé (anche come coppia), condividere quello dello sposo/a, dei familiari, di chi ci sta vicino (fisicamente o affettivamente), patire con l'umanità pur combattendo le cause delle sofferenze

provocate dalle ingiustizie e dalla povertà, anche se ci creano difficoltà nell'accettarle.

Orientamenti per le coppie che scriveranno:

- * Testimoniare in prima persona come si accetta il dolore e come lo condividiamo nella coppia.
- * Ci sono occasioni di dolore accanto a noi tutti i giorni: cerchiamo di riconoscerle e di dividerle, facendocene carico.

* Relativizzare in senso positivo le vicende della vita, anche dolorose, ci può aiutare nel nostro cammino di cristiani.

Arrivo contributi entro il 10 novembre 2006.

IL GRUPPO DEGLI INTERCESSORI

Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito (Ef 6,18)

Essere intercessore all'interno del Movimento fa seguito all'invito che Padre Caffarel nel lontano 1960 fece alle coppie di allora: dedicare, una volta al mese, un'ora di preghiera, o una giornata di digiuno, o l'offerta di una giornata della propria vita, per chi vive situazioni drammatiche di sofferenza quotidiana, per chi è malato, per chi ha bisogno di non sentirsi solo e abbandonato in un momento difficile della sua vita (dalla Lettera END 125). Oggi gli intercessori in Italia, équipiers e non, coppie e singoli, laici e sacerdoti, sono circa 160.

Chiunque voglia proporre una intenzione di preghiera, o voglia entrare a far parte del gruppo degli intercessori, si rivolga alla coppia responsabile:

Marilena e Luciano Borello

Via Sottana 52 bis - Frazione Falicetto - 12039 Verzuolo (CN)
tel 0175 86311 - e-mail borello.family@libero.it .

ARRIVEREMO DA MILLE STRADE DIVERSE

Equipe Italia

Cari amici équipiers, quando questa Lettera giungerà nelle vostre case, saremo ormai a pochi giorni dall'inizio del decimo Raduno Internazionale di Lourdes. Là ci incontreremo con circa 8.500 équipiers che provengono "da mille strade diverse", ovvero da 63 paesi! Più di 700 équipiers arriveranno dall'Italia.

Ora la nostra mente ritorna a più di un anno fa, quando abbiamo cominciato, sulle pagine di questa Lettera, a parlare del Raduno. Nella Lettera 132 della primavera 2005 dicevamo che il Raduno Internazionale è una proposta forte e unica nel cammino delle équipes. Le END sono infatti una comunità di "dialogo" e di "confronto": una comunità i cui componenti hanno occasione di arricchirsi attraverso la "messa in comune" degli apporti diversi che ciascuno è in grado di dare agli altri, non solo all'interno della propria équipe, ma anche nell'ambito più ampio del Movimento nella sua totalità.

Il valore aggiunto del nostro Raduno, come sempre avviene nei nostri incontri, starà nel fatto di vivere insieme, anche se solo per pochi giorni, in fraternità gioiosa e adulta. La prima grande sorpresa sarà quella di saperci in un ambiente dove niente ci è estra-

neo. I nostri incontri non saranno con persone che si sentono distanti a motivo di culture e di lingue differenti. La nostra grande ricchezza è che siamo tutti riuniti nella vita spirituale sacramentale, nella comune formazione di équipiers, nel desiderio di solidarietà e di aiuto reciproco.

Non perdiamo l'occasione per poterci conoscere ancora di più, nelle nostre diversità. Il Raduno ci aiuterà senza dubbio ad un miglior approfondimento della nostra spiritualità di coppia, e la nostra comunità, in preghiera, in riflessione e in dialogo, sarà un elemento positivo per l'insieme del nostro Movimento e per ciascuna delle coppie e dei sacerdoti che vi parteciperanno.

A tutte le coppie e ai Consiglieri Spirituali che stanno attendendo il momento della partenza, Equipe Italia dà appuntamento a Lourdes, dove avremo anche la gioia e la responsabilità di vedere una coppia italiana diventare Coppia Responsabile Internazionale del Movimento.

A tutti coloro che rimangono a casa, chiediamo di accompagnare con la preghiera e con il cuore i loro amici équipiers, con cui condividono il cammino spirituale, e a cui hanno affidato le loro intenzioni di preghiera da depositare ai piedi di Maria, alla grotta di Massabielle.

VIANDANTI

Patrizia e Marco Rena - Equipe Italia

In uno degli scritti che costituiscono un vero patrimonio per il nostro Movimento e che circolano soprattutto attraverso questa "Lettera" (un autentico "potente mezzo" che non siamo ancora capaci di sfruttare in pieno) l'END è definita un *Movimento in movimento* perché mai paga dei risultati della riflessione, degli input formativi, degli orizzonti che apre alla vita delle coppie.

Molti potrebbero essere i passi della Scrittura che rimandano a un'immagine del credente come colui che, riponendo la sua fiducia e la sua speranza in Dio, si mette inevitabilmente in moto, in ricerca... lascia il luogo dove curare le sue radici e parte.

Il padre Abramo inizia così il viaggio, suo e nostro: si mette per strada con i suoi e con le poche cose essenziali, forte di qualcosa di esaltante – ma anche umamente spiazzante – come una promessa divina.

Crediamo però di non sbagliare se diciamo che per noi équipiers il riferimento più pregnante ed evocativo resta il racconto dei discepoli di Emmaus: erano in due (forse proprio un uomo e una donna), si stavano allontanando pieni di

paura e di confusione da Gerusalemme e dai fatti sconvolgenti che avevano portato alla morte in croce di Gesù. Lo stesso racconto della sua resurrezione, fatto dalle donne recatesi al sepolcro, non li aveva convinti.

Nel loro andare, nel loro discorrere e discutere per cercare di capire, si lasciano avvicinare da uno che per loro è solo uno sconosciuto. E lo Sconosciuto si affianca nel cammino e nella discussione; li fa ritornare indietro col pensiero a Mosè, ai profeti, a tutte le Scritture tanto che, quando sono ormai vicini al villaggio e il Compagno di viaggio fa l'atto di proseguire, lo "costringono" a fermarsi ed Egli "entra" per *rimanere con loro* (queste sono le parole usate in Lc 24, 29). Così sostano, si mettono a tavola, vogliono continuare a parlare, a relazionarsi con Lui, e Gesù spezza il pane e viene allo scoperto, si fa riconoscere e poi sparisce per realizzare la



Rembrandt van Rijn - Cena in Emmaus

promessa di mandare lo Spirito a continuare a camminare con i discepoli. A questo punto i due di Emmaus si scambiano solo qualche parola condivisa: *Non ci ardeva forse il cuore nel petto...* e ritornano subito a Gerusalemme, ritornano nella mischia da cui avevano immaginato di potersi allontanare...

Se proprio dobbiamo muoverci e imbarcarci in qualche viaggio, ci piace farlo su belle autostrade, dritte e larghe, senza intoppi (guai se ci imbattiamo in eventuali incidenti o lavori in corso!). La meta, poi, ce la indica il navigatore satellitare con la sua tecnologica precisione. Chissà se, stando in Equipe, non ci siamo per caso convinti di avere imboccato l'autostrada della santità: nessun incidente, nessun intoppo, nessun guaio, nessun conflitto, nessuna incomprensione né come coppia, né come comunità... Il fatto è che la santità deve essere uno di quei luoghi non ancora raggiunti (né raggiungibili) da autostrade e satelliti. Se la meta ci interessa davvero, dobbiamo tornare a fare i "viandanti", a mettere in conto le salite, le strettoie, le curve a gomito dietro a cui non si sa cosa si può trovare e dobbiamo mettere in conto gli altri (a cominciare dal coniuge); dobbiamo deciderci a partecipare, ovvero a fare

LA SANTITÀ DEVE ESSERE UNO DI QUEI LUOGHI NON ANCORA RAGGIUNTI DA AUTOSTRADE E SATELLITI. SE LA META CI INTERESSA DAVVERO DOBBIAMO TORNARE A FARE I "VIANDANTI"

”

la nostra parte allontanandoci da ogni logica di controparte; a riappropriarci del senso del servizio, che è un modo di essere prima che di fare; dobbiamo deciderci a recuperare l'idea della responsabilità come servizio; dobbiamo ostinatamente esercitarci nella relazione con Dio e con i fratelli, esercizio a cui il metodo ci rimanda incessantemente.

Che sia proprio quella della relazione la sfida che il Movimento è chiamato, in prospettiva, a raccogliere? Una relazione possibile e felice a cominciare dalla coppia. Ma da dove attingere il carburante per questo nuovo viaggio, un carburante che ci faccia "ardere il cuore" come ai discepoli di Emmaus e ci faccia tornare subito alla nostra Gerusalemme? Cristo, Parola e Pane, lo Spirito, compagno di viaggio invocato e cercato, Dio, Onnipotenza d'Amore, non ci faranno mancare le energie necessarie.

Allora, buon viaggio a tutti e soprattutto a coloro che sono già "protesi" verso il *Rassemblement* di Lourdes: possano attingere a piene mani a questa straordinaria opportunità di incontro con il Signore e con gli équipiers che convergeranno da tutto il mondo, cosicché, tornando, possano far "ardere il cuore" al Movimento tutto.

LA GRAZIA DELLO SPIRITO SANTO

Padre François Fleischmann, Consigliere Spirituale ERI

A mici delle Equipes, vi scrivo questa missiva qualche giorno dopo la festa di Pentecoste. L'abbiamo celebrata a Roma al raduno dei Movimenti ecclesiali - le

Equipes Notre Dame ne fanno parte - e delle nuove comunità. Il papa Benedetto XVI ci ha offerto una bella riflessione sullo Spirito Santo. Vi propongo semplicemente di meditare su

alcuni aspetti di questo messaggio che citerò ampiamente.

Lo Spirito del Signore è donato a voi in maniera particolare nel sacramento del matrimonio.

Sapete senza dubbio che le recenti edizioni del rito esprimono chiaramente questo dono: nella benedizione degli sposi, il celebrante domanda a Dio per gli sposi di "mettere in loro la potenza del [suo] Spirito Santo".



Benedetto XVI ha per prima cosa ricordato che lo Spirito è creatore. Il mondo e il nostro stesso essere sono voluti per e ordinati dallo Spirito di Dio. Lo Spirito Santo “ci viene incontro attraverso la creazione e la sua bellezza”. Da noi ci si aspetta di essere “uomini e donne che siano realmente figli di Dio e che si comportino di conseguenza”.

“Lo Spirito Creatore ci viene in aiuto”. Ci permette “di gettare uno sguardo *nell'intimità di Dio* stesso. Lo Spirito Creatore ha un cuore. Egli è Amore”. L'unità d'amore che è Dio stesso ci è manifestata dal Figlio, incarnato in Gesù. E “Gesù non si accontenta di venirci incontro. Egli vuole di più. Vuole unificazione. È questo il significato delle immagini del banchetto e delle nozze”. Ormai ci è donato lo Spirito Santo che “entra nei nostri cuori, congiungendoci così con Gesù stesso e con il Padre - con il Dio Uno e Trino”.

Rendiamo grazie per il dono dello Spirito d'Amore, che, così, congiunge profondamente l'amore umano alla sua sorgente nell'amore infinito e fedele del Dio creatore.

Basandosi sulle parole di Gesù, il Papa ha sviluppato tre effetti dello Spirito trasmesso da Cristo: esso dà la vita, la libertà e l'unità.

Il “figliol prodigo” voleva essere total-

“
**LO SPIRITO
 D'AMORE
 CONGIUNGE
 PROFONDAMENTE
 L'AMORE UMANO
 ALL'AMORE
 INFINITO
 E FEDELE DI DIO**
 ”

mente padrone della propria vita e si è ritrovato in un vuoto angosciante. Gesù, invece, *dà la vita* in abbondanza. Buon Pastore, offre egli stesso la propria vita (cf. *Gv* 10,18). “La vita la si trova soltanto donandola; non la si trova volendo impossessarsene”.

Non è questa, forse, una chiave dell'amore autentico degli sposi che si donano l'uno l'altro nell'atto sacramentale che si sviluppa durante tutta la vita?

Lo Spirito ci *dà la libertà* dei figli. “La vera libertà si dimostra nella responsabilità, in un modo di agire che assume su di sé la corresponsabilità per il mondo, per se stessi e per gli altri. Libero è il figlio, cui appartiene la cosa e che perciò non permette che sia distrutta”. A voi riconoscere qui una chiave della vita in coppia. Inseparabile dai doni della vita e della libertà, il *dono dell'unità*. Il soffio dello Spirito “ci raduna, perché la verità unisce e l'amore unisce. Lo Spirito Santo è lo Spirito di Gesù Cristo, lo Spirito che unisce il Padre con il Figlio nell'amore che, nell'unico Dio, dona ed accoglie”.

Posso suggerirvi di dedicare un *dovere di sedersi* a riscoprire come, insieme, accogliete i doni della vita, della libertà e dell'unità, doni questi dello Spirito?

VIENI E SEGUIMI

Marie Christine e Gérard de Roberty - ERI

Cari amici, équipiers di tutto il mondo, aprendo questa nuova pagina bianca della nostra vita, dopo tutti questi anni di gioia passati a servire, possiamo solamente pregare il Signore e possiamo rendergli grazie con questa parola di Gesù: “Date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio” (*Lc* 6, 38).

Questa parola è fondamentale nelle nostre vite; ci permette di superare tutto quello che può essere un freno al nostro impegno nel mondo e nella Chiesa. È il motore della speranza di tutti coloro che danno un poco di se stessi e ricevono il centuplo.

Questa parola si trova, nel vangelo di Luca, subito dopo la proclamazione delle Beatitudini. Gesù è nella pianura, dopo avere pregato sulla montagna, e per la prima volta si rivolge ai Dodici che ha appena chiamato e nominato “apostoli”.

Gesù comincia col mostrarci la bellezza di ogni missione che concorra all'avvento del Regno di Dio: *Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio* (*Lc* 6, 20).

Gesù prosegue il suo discorso mettendo in guardia gli apostoli: la missione che vi do non è senza rinuncia e senza condizione. *Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano* (*Lc* 6, 27).

Gesù ci indica, poi, come svolgere il nostro servizio. Lo mostrerà ancora la sera del Giovedì Santo e sulla croce nel Venerdì della Passione. Ci dice: *Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro* (*Lc* 6, 36). Non giudicate, non condannate, perdonate e donate; non guardate la pagliuzza che è nell'occhio del fratello, ma togliete piuttosto la trave dal vostro.

Ci invita all'umiltà e alla riconoscenza a Dio che ci dà tutto. Non dobbiamo trascurare niente nella conoscenza della Sua parola e di quella della Chiesa: *Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro* (*Lc* 6, 40).

Allora sarete come quell'albero dai frutti generosi di cui Gesù parla e di cui dice: *Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo* (*Lc* 6, 44).

Cari équipiers, durante questi anni di servizio nel Movimento, non abbiamo sicuramente attuato tutto quello che il Signore Gesù ci ha chiesto; abbiamo provato a tendere verso... Ma abbiamo ricevuto già più del centuplo dal Signore e da voi tutti.

Vi invitiamo, dal profondo del cuore, a rispondere alla chiamata di Gesù Cristo, che il padre Caffarel ha voluto fosse scritta sulla sua tomba: “*Vieni e Seguimi.*”

MALAWI: COLLEGAMENTO INTERNAZIONALE TRA CONTINENTI DIVERSI

Elaine e John Cogavin - ERI, Collegamento zona Eurasia

Nel corso del 2005, è nata una nuova Super Regione – denominata Transatlantica – per coordinare e sviluppare il Movimento in tutte le aree di lingua inglese in Europa, in Africa e nei Carabi. Nello stesso periodo Peter e Anna Chandler, la Coppia Responsabile della Equipe di Redazione in Gran Bretagna, avevano pubblicato sul periodico “The Tablet” un articolo dal titolo *A supporto delle coppie sposate*. Sono stati lietissimi di ricevere una risposta via e-mail da parte di Mavuto Mandala, un cattolico sposato del Malawi, che insieme a sua moglie Christina chiedeva come poter avviare le équipes nel suo paese. Con gioia, Peter e Anna hanno risposto con l'informazione e, con la loro équipe Fareham I,

hanno pilotato a distanza la prima équipe del Malawi.

Nell'autunno del 2005, la nuova coppia responsabile della Super Regione Transatlantica, Paul e Helena McCloskey, stava partecipando in Irlanda all'annuale week-end di formazione delle coppie responsabili e in quella sede hanno parlato dello sviluppo del Movimento in Malawi.

Nell'uditorio c'erano Dermot e Florian Leavy, di Mullinger. Florian stava preparando una visita nel Malawi con l'organizzazione caritativa “Self Help International”, nella quale è coinvolta. Si è offerta di prendere dei contatti personali con l'équipe. Florian ha così raccontato la sua visita.

Il 2 novembre 2005 sono arrivata in Malawi con l'organizzazione “Self Help International”,

sapendo che una équipe era stata fondata là circa sei mesi prima. Viaggiavo con un gruppo di cinquanta irlandesi per visionare alcuni progetti finanziati dalla organizzazione, e speravo, mentre ero in Malawi, di poter incontrare l'équipe.

Prima di arrivare, ho contattato Peter per informarlo che mi sarei trattenuta nel Paese per dieci giorni e che desideravo incontrare gli équipiers residenti a Zomba. Fortunatamente, durante il mio viaggio, avevo previsto di passare tre notti a Zomba, città situata nel sud, vicino all'altipiano di Zomba. Con l'aiuto di Peter sono riuscita a mettermi in contatto con Mavuto, professore di liceo, e a informarlo che sarei arrivata nella sua città e che avrei desiderato incontrare lui e gli altri équipiers. Purtroppo non

avevo potuto fissare nessun appuntamento prima di lasciare l'Irlanda.

Al momento del mio arrivo a Zomba, dal momento che non potevo contattarlo direttamente, ho lasciato un messaggio ad un professore collega ed amico di Mavuto, dicendo che mi sarei trattenuta al KuChawe Inn, un hotel a circa 3000 metri sul livello del mare e al di sopra delle nuvole! Con mio grande stupore, quella sera fratel Callisto, un prete malawita e consigliere spirituale del gruppo, è arrivato all'hotel. Mezz'ora più tardi Mavuto è comparso dall'oscurità. Quando è venuto verso di me e ha detto il suo nome, mi sono resa conto che non era altro che una risposta alle preghiere degli altri équipiers che avremmo incontrato. Abbiamo scambiato saluti affettuosi, quasi come amici di lunga data.

Quando stavo cercando di organizzare questa riunione, pensavo che egli avrebbe avuto un telefono cellulare e che i mezzi di trasporto gli avrebbero facilitato il compito, ma niente di tutto questo. Ho scoperto più tardi che Mavuto aveva attraversato a piedi la città per

“
MI SONO SENTITA
PRIVILEGIATA
PER ESSERE
ACCOLTA COSÌ
CALOROSAMENTE.
OGNI FAMIGLIA
CI HA FATTO
SENTIRE A CASA
”

parecchi chilometri per trovare un camion che l'ha portato in cima alla montagna, all'hotel, per incontrarmi. È solamente grazie alla cortesia del suo amico professore che gli aveva dato il mio messaggio e grazie alla sua tenacia che abbiamo potuto incontrarci.

Fratel Callisto e Mavuto hanno cenato con me quella sera. Ci siamo lasciati dopo aver provato a fissare un altro appuntamento per due giorni dopo, ma la sera seguente, con mia grande gioia, Mavuto e Patrick, un altro équipier, sono arrivati all'hotel. Abbiamo avuto un lungo colloquio durante la cena a proposito del Movimento ed abbiamo organizzato un

incontro con le altre famiglie di Zomba per il pomeriggio seguente.

Il giorno seguente, fratel Callisto, Mavuto e Patrick hanno incontrato me con un amico del “Self Help Group”, Maureen Caffrey e tutti insieme abbiamo viaggiato a bordo del camion di fratel Callisto verso le case di ciascuno degli équipiers. Mi sono sentita privilegiata per essere accolta così calorosamente e di constatare la loro ospitalità e la loro generosità. Ogni famiglia ci ha fatto sentire a casa. Questo immediato e meraviglioso legame era dovuto alla nostra comune appartenenza alle Equipes Notre Dame. È stata una sensazione di intensa emozione e di gioia aver potuto incontrare fratel Callisto e le quattro famiglie nelle loro proprie case e di avere potuto dare loro qualche ricordo irlandese che avevo portato con me.

Abbiamo parlato del funzionamento pratico di una riunione di équipe e del frutto che l'équipe ha portato nelle loro vite di famiglia e nella comunità. L'équipe di Zomba deve fare le sue riunioni il pomeriggio perché diventa buio a partire dalle sei del pomeriggio ed è trop-

po pericoloso per le persone uscire di casa dopo quell'ora. Inoltre, di sera, non possono lasciare le loro case senza sorveglianza, perché rischiano di essere derubate.

Gli équipiers trovano nell'équipe un gruppo sicuro e fidato con il quale possono confrontarsi sullo sviluppo della loro fede. Il loro coinvolgimento nel Movimento ha già avuto un profondo effetto sulla loro pratica cristiana.

Durante la mia visita, Mavuto mi ha detto che il suo stipendio era di 40 euro al mese. Una borsa di 10 kg di mais, sufficiente a nutrire la sua famiglia, composta di due adulti e di tre giovani figli, per cinque settimane, costa 20 euro.

Rimangono, per tutte le altre necessità della sua famiglia, 20 euro al mese. La povertà è grande in Malawi.

L'équipe Zomba 1 sta attualmente provando a lanciare almeno una nuova équipe e hanno la speranza che altre équipes possano seguire. Fratel Callisto, un padre monfortiano, ha grande merito. Egli si è avventurato in acque sconosciute, assumendo con grande entusiasmo il ruolo di Consigliere Spirituale della

LE COPPIE DI ZOMBA TROVANO NELL'ÉQUIPE UN GRUPPO SICURO E FIDATO PER CRESCERE NELLA LORO FEDE

prima équipes in Malawi. Abita in una parrocchia distante 15 chilometri da Zomba e gli équipiers avevano fatto in modo che la riunione di Natale avesse luogo nella sua parrocchia. Aspettava veramente con impazienza di ricevere le quattro famiglie nella sua casa durante delle feste.

A seguito di questo incontro si è stabilito un forte legame tra l'équipe Zomba 1 e la mia équipe di Mullingar 4.

Tutti gli équipier irlandesi scrivono regolarmente alle famiglie dell'équipe di Zomba e questa corrispondenza ha permesso di aiutare e di incorag-

giare entrambe le équipes, creando un solido legame tra i due continenti.

L'équipe Zomba 1 ha chiesto di non essere dimenticata durante il Raduno internazionale di Lourdes. Ha chiesto anche le nostre preghiere, particolarmente in questo momento in cui il Malawi fa fronte ad una severa carestia ed è stato dichiarato regione sinistrata dal loro Presidente.

Rendiamo grazie per avere a nostra disposizione i mezzi di comunicazione che rendono possibile il contatto con i nostri fratelli e sorelle del nostro Movimento attraverso il mondo.

Preghiamo affinché lo Spirito Santo continui le sue chiamate e che possiamo rispondere come Peter e Anna, Mavuto e Christina, Dermot e Florian e tutti quelli che hanno aiutato a seminare ed a coltivare i semi del nostro Movimento. Vi chiediamo di pregare per questa équipe, per le loro famiglie e le comunità del Malawi che hanno bisogno della nostra solidarietà, del nostro aiuto reciproco e del nostro amore. Che Dio vi benedica.

DALLA RIUNIONE DI EQUIPE ITALIA

Roma, 2 - 3 giugno



Per l'ultimo incontro dell'anno ci ritroviamo a Roma, ospiti di don Giovanni Cereti, che ha messo a disposizione la sua accogliente casa nella quale respiriamo veramente un clima di famiglia, accolti e accuditi dalle coppie responsabili dei quattro Settori di Roma.

Come al solito, la sera dell'arrivo è dedicata alla messa in comune: gioie e dolori, fatiche e speranze si mescolano al racconto delle nostre vite, che entrano sempre di più in una relazione profonda sulla quale si fonda e cresce quel clima di collegialità e di corresponsabilità che è indispensabile per portare avanti il nostro servizio.

La prima parte della mattina del venerdì è dedicata alla preghiera, mettendo al centro della nostra meditazione le parole chiave: *beatitudine, bontà e bellezza* del libro di Enzo Bianchi *Cristiani nella società* (Rizzoli, Milano 2003), che ci ha accompagnato come tema di studio in questi due anni.

Come al solito l'ultima riunione dell'anno è molto fitta di argomenti, per-

ché bisogna chiudere un anno e porre le basi per quello nuovo. Equipe Italia vuole mettere in comune con tutti gli équipiers che ci leggono i temi trattati di carattere più generale.

Situazione delle Regioni

Abbiamo dedicato quasi tutta la mattinata alla messa in comune della situazione delle sette Regioni. Due sono le notizie più importanti, che denotano la vitalità del Movimento.

Costituzione del Pre-settore Sardegna. Nel settembre 2001, su richiesta di don Nino Carta, sacerdote sardo che tornava dal Brasile dopo 27 anni di missione e dove è stato Consigliere Spirituale di molte équipes, Equipe Italia incarica Carmen e Renzo Gaggero, allora coppia responsabile della Regione Nord Ovest B, di diffondere le équipes nell'isola. Grazie a loro e grazie alle coppie che hanno accettato di pilotare dal "continente", ora sono presenti quattro équipes, più una in pilotaggio. Carmen e Renzo ritengono che le équipes sarde siano

ora in grado di camminare da sole e caldeggiando la costituzione del pre-settore, di cui Domenica e Libero Soro assumono la responsabilità, e che continua a far parte della Regione Nord Ovest B.

Costituzione del Settore Emilia. Si raccolgono ora i frutti del tanto lavoro che è stato svolto nel pre-Settore. Sono state consolidate le équipes a Bologna (ora sono quattro), il Movimento si è radicato a Modena (tre équipes e una in pilotaggio). Insieme alle loro équipes, Alessandra e Massimo Lambertini, che continuano il loro servizio come coppia responsabile di Settore, hanno lavorato molto per rafforzare il legame con il Movimento. Equipe Italia accoglie con gioia le due proposte.

“Lettera END”

Nel primo pomeriggio ci raggiungono Maryves e Cris Codrino che, a nome della Equipe di Redazione, ci presentano la proposta per il Piano Redazionale 2007, che ha per titolo *Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino* (Sal 118, 105).

L'Equipe di Redazione ha proposto, come asse e cardine del Piano redazionale 2007, la Parola dell'Evangelo, così come viene proclamata nella celebrazione dell'eucaristia domenicale durante l'anno liturgico, in corrispon-

“
LA SERA
È DEDICATA
ALL'INCONTRO
CON GLI
ÉQUIPIERS
ROMANI.
SONO TANTE E
STIMOLANTI
LE QUESTIONI
POSTE DAI
PRESENTI
”

équipers per dar loro conto dell'impiego del denaro versato come quota annuale. Equipe Italia ha approvato il bilancio, e alle pagine 20 e 23 si trova il bilancio stesso con i relativi commenti e la convocazione della Assemblea.

Incontro con gli équipiers dei Settori di Roma

La sera è dedicata all'incontro con gli équipiers romani, a San Giovanni dei Genovesi, bellissima chiesa cinquecentesca. È un momento importante, soprattutto perché era da tanti anni che per varie ragioni organizzative non si presentava un'occasione simile. Sono tante e stimolanti le questioni poste dagli équipiers presenti, che manifestano un vivo interesse per la

denza della pubblicazione dei cinque numeri della “Lettera”. Come sempre, il Piano Redazionale verrà diffuso nella sessione per Coppie Responsabili di Settore e ne troverete una sintesi sul prossimo numero della Lettera.

Bilancio economico 2005 della Associazione Carla e Roberto, a nome di Annalisa e Franco Schiffo, responsabili della Segreteria nazionale, illustrano il rendiconto economico della Associazione relativo al 2005. Non è solo un adempimento verso lo Statuto, ma è soprattutto un adempimento verso gli

Calendario 2006-07

13-15 ottobre 2006:

Sessione Coppie Resp. di Settore a Sassone (per Equipe Italia l'incontro inizia con la cena del 12)

1-3 dicembre 2006:

Equipe Italia nella Regione Nord Ovest A

26-28 gennaio 2007:

Equipe Italia nella Regione Centro

16-18 marzo:

Equipe Italia nella Regione Sud Ovest

1-3 giugno:

Equipe Italia nella Regione Nord Ovest B

28-30 settembre 2007:

Sessione Coppie Resp. di Settore a Sassone

Sessione nazionale primaverile:

a Sassone, dalla cena di venerdì 27 aprile al pranzo di martedì 1 maggio

Sessione nazionale estiva:

a Nocera Umbra, nella seconda metà di agosto, in date ancora da definire.

vita del Movimento.

Per l'occasione ci raggiungono anche Marie Christine e Gérard de Roberty con Padre François Fleischmann, rispettivamente coppia responsabile e consigliere spirituale dell'ERI, presenti a Roma per un convegno e per l'incontro con il Papa dell'indomani.

Cenano con tutti noi gustando i sapori della cucina romana.

In preparazione all'incontro con il Papa, subito dopo cena ci trasferiamo nell'attigua chiesa, dove partecipiamo alla veglia, curata da una équipe di Roma, insieme a équipiers venuti un

po' da tutta Italia.

La mattina del sabato è dedicata a adempimenti di carattere più organizzativo principalmente per mettere a punto il programma della Sessione Nazionale di agosto e della Sessione per Coppie Responsabili di Settore.

Si è fatto ormai tardi: dobbiamo raggiungere piazza San Pietro per l'incontro del Papa con i Movimenti e con le nuove comunità. Ci “tuffiamo”, non senza qualche difficoltà, in una folla di 350-400 mila persone (vedi alla pag. 24).

CONVOCAZIONE DELLA ASSEMBLEA DEI SOCI E RENDICONTO AL 31/12/2005

Associazione Equipes Notre Dame

Ai sensi dell'art.10 dello Statuto dell'Associazione, si comunica che l'Assemblea annuale dei Soci è convocata per il giorno 13 ottobre 2006 alle ore 8,00 presso l'*Istituto Madonna del Carmine, Padri Carmelitani, via Doganale 1, 00040 Ciampino Sassone (Roma)* e, in seconda convocazione, il giorno 14 ottobre 2006 alle ore 15.00 nello stesso luogo, con il seguente ordine del giorno:

- Relazione del Presidente
- Approvazione del Rendiconto dell'anno 2005
- Avvicendamenti nel Consiglio Direttivo
- Varie e eventuali

Si ricorda che: *...l'Assemblea è validamente costituita in prima convocazione se è presente o rappresentata almeno la metà più uno dei Soci e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero degli interessati...* (art.10 dello Statuto)

La Presidente
Annalisa Martelli

ASSOCIAZIONE EQUIPES NOTRE DAME, RENDICONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2005 (valori espressi in Euro)

DISPONIBILITA' A INIZIO ANNO (A)	58.894,91
ENTRATE CORRENTI DELL'ANNO	
Somma versata alla Super Regione Italia (corrispondente al 50% delle quote degli équipiers)	98.500,00
Contributi vari	450,00
TOTALE ENTRATE CORRENTI (B)	98.950,00

SPESE CORRENTI DELL'ANNO

Personale dipendente (stipendi, contributi, varie)	14.333,55
Spese di segreteria (cancelleria, postali, affitto, telefono, luce)	8.583,31
Lettera END (grafico, tipografia, postali)	28.763,96
Finanziamento delle Sessioni nazionali (<i>tutto per baby-sitting</i>)	6.514,80
Quota versata al Movimento Internazionale (di cui il 50% circa per ERI, Equipes Satelliti e solidarietà internazionale e il 50% circa per segreteria internazionale)	18.839,00
Solidarietà Internazionale verso Africa Francofona	6.000,00
Rimborsi spese a Regioni ed Equipe Italia (di cui 6.661,73 per diffusione e pilotaggi in Sardegna)	9.292,82
TOTALE SPESE CORRENTI DELL'ANNO (C)	92.327,44

DIFFERENZA TRA ENTRATE E SPESE CORRENTI (D = B - C) **6.622,56**

SPESE PLURIENNALI / STRAORDINARIE

Stampa Guida END, Storia END, Depliant END, Libretti Verdi	11.340,84
Ristampa DUE DI LORO ERANO IN CAMMINO, AMORE e MATRIMONIO	6.386,70
Mobili, arredi, attrezzature informatiche per ufficio	1.882,22
TOTALE SPESE PLURIENNALI/STRAORDINARIE (E)	19.609,76

DISPONIBILITA' A FINE ANNO (F = A + B - C - E) **45.907,71**

COMMENTO AL RENDICONTO ECONOMICO 2005

Lo schema di cui sopra riporta il bilancio da un punto di vista puramente contabile, così come richiesto dallo Statuto della Associazione. Ma, poiché un puro elenco di voci e numeri risulta piuttosto arido, cerchiamo di darne una lettura commentata.

Nella nostra Super Regione le **ENTRATE** sono costituite quasi esclusivamente dalle quote versate dagli équipiers, e negli ultimi tre anni queste hanno avuto la seguente evoluzione.

Anno	Somma versata alla SR Italia (50% delle quote)	Numero di équipes	Quota media versata da ogni équipe
2003	100.162,89	616	325,20
2004	94.200,36	657	286,74
2005	98.500,00	700	281,42

Come si vede, a fronte di un incremento del numero di équipes, la quota media per équipes è in diminuzione.

Equipe Italia, nel ringraziare tutti gli équipiers che con il loro contributo assicurano la vita materiale e lo sviluppo del Movimento, *propone che il primo giorno lavorativo successivo all'8 dicembre (data di promulgazione della Carta) sia idealmente il giorno in cui tutti gli équipiers italiani offrono insieme il frutto del loro lavoro*, per condividere quanto la Carta ci chiede: *versare ogni anno come quota il frutto di una loro giornata di lavoro, per assicurare lo sviluppo e la vita materiale del gruppo cui devono, almeno in parte, il loro arricchimento spirituale.*

Purtroppo spesso si dimentica che la quota non è un "obolo" ma un preciso impegno che ciascuno di noi si è assunto quando è entrato nelle END. Il contributo economico derivante dalle giornate di lavoro di tanti équipiers è anch'esso "talento": le coppie che svolgono servizio sapranno farlo fruttare per animare e nutrire il Movimento. Come l'acqua viene trasformata in vino buono, così le quote vengono trasformate in strumento per la crescita di un gruppo di coppie cristiane che sono in cammino insieme. Non bisogna inoltre dimenticare che la quota ha anche un significato di solidarietà fraterna, per permettere a tanti di partecipare ai momenti comuni organizzati dal Movimento.

Per assicurare lo sviluppo e la vita materiale del Movimento, nel 2005, oltre alle spese ordinarie, si è reso necessario sostenere spese straordinarie e pluriennali, di cui la maggior parte (17.727,54 Euro) per la ristampa di materiale END, di temi di studio e di libri.

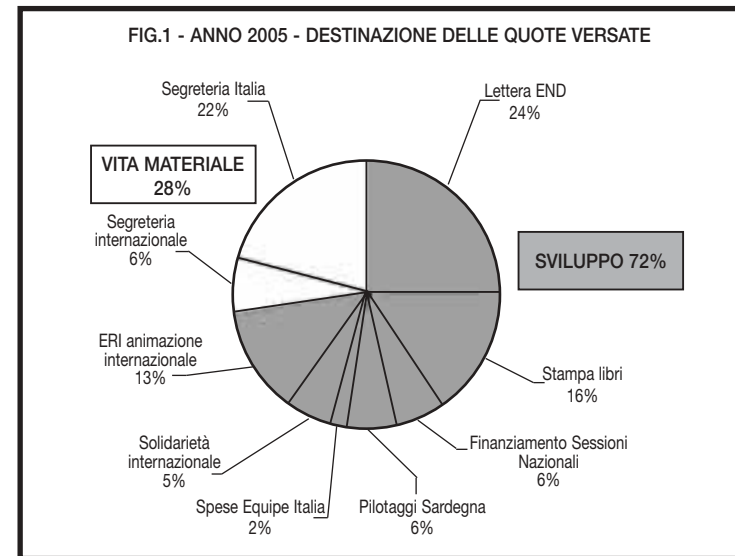
Le entrate non sono state sufficienti a coprire queste spese straordinarie, per cui si è fatto ricorso al nostro patrimonio iniziale, che è sceso da 58.894,81 Euro a 45.907,61 Euro.

Ma quello che si ritiene più interessante è dar conto agli équipiers di come è stato speso il denaro da loro versato. Questo viene fatto utilizzando le parole stesse della nostra Carta, suddividendo le spese sotto le voci *sviluppo* e *vita materiale* del Movimento.

Il grafico di fig.1 alla pagina seguente è relativo all'anno 2005, mentre quello di fig. 2 schematizza l'evoluzione delle singole voci negli ultimi tre anni.

Dal grafico si rileva che più del 70% è stato impiegato per lo sviluppo del Movimento, sia nazionale sia internazionale.

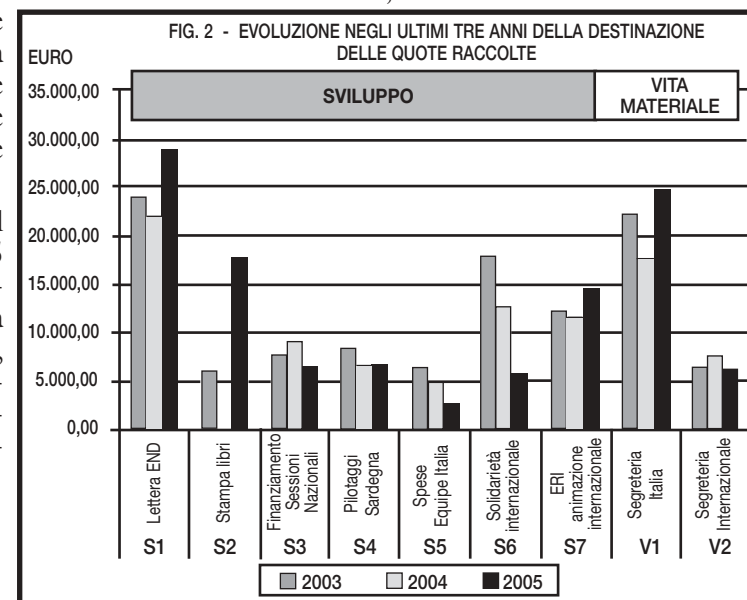
Il diagramma in fig. 2 schematizza l'evoluzione delle stesse spese negli ultimi tre anni.



La maggior spesa per la Lettera END nel 2005 è dovuta alla stampa del tema di studio in preparazione al Raduno di Lourdes, oltre che all'aumento del numero di équipiers. Per quanto riguarda le spese per Equipe Italia, la notevole spesa nel 2003 è dovuta alle spese sostenute per la partecipazione delle coppie di Equipe Italia alla Sessione internazionale di Roma, per la quale l'ERI aveva deciso per tutti, indipendentemente dalla provenienza, lo stesso importo.

Per quanto concerne la solidarietà internazionale, nel 2003 sono state finanziate 2 coppie siriane per la partecipazione alla sessione internazionale di Roma.

I fondi del 2004 e 2005 sono stati devoluti all'Africa Francofona, per la realizzazione di progetti di formazione.



SIATE SCUOLA DI LIBERTÀ

Equipe Italia

Anche le END hanno partecipato, nel pomeriggio di sabato 3 giugno, vigilia di Pentecoste, al secondo incontro dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità; lo hanno fatto, come è loro caratteristica, con una presenza discreta, propria di chi non vuole fare numero per contarsi, ma di chi si sente Chiesa e vuole essere attento, accogliente ed aperto.

Ed è stata veramente una esperienza di Chiesa. Ben 123 erano i gruppi che hanno accolto l'invito: il colpo d'occhio era davvero eccezionale ed il previsto e temuto temporale ha risparmiato le 350-400 mila persone presenti. L'incontro è stato una festa, un abbraccio di gioia

e di colori, di gente che cantava e che pregava, di giovani ma anche di mamme e papà che spingevano passeggini, di famiglie, di bambini.

Alcune delle parole pronunciate dal Papa ci hanno particolarmente colpito, forse perché le sentiamo nostre, quali



l'invito a essere scuole di libertà, a portare i propri doni nella Chiesa e a lavorare per l'unità: *la volontà dello Spirito non è arbitrio, [lo Spirito] non soffia da qualunque parte girando una volta di qua e una volta di là e il suo soffio non disperde ma raduna*". Il

Santo Padre assicura che i pastori saranno attenti a non spegnere lo Spirito e chiede ai movimenti di aiutarlo ad aprire le porte del mondo a Cristo *la pietra angolare su cui costruire l'autentica civiltà, la civiltà dell'amore.*

Il Papa ha fotografato, con una folgorante immagine evangelica, la realtà della nostra società: *Io penso che, spontaneamente, la stragrande maggioranza degli uomini ha lo stesso concetto di vita del figliol prodigo nel Vangelo... godersela pienamente. Non avviene forse così anche oggi?*

Quando della vita ci si vuole soltanto impadronire, essa si rende sempre più vuota, più povera... ed emerge il dubbio se vivere, in fin dei conti, sia veramente un bene. E subito dopo ci ha ricordato che, imparando da Cristo

“
**L'INCONTRO È
STATO UNA
FESTA,
UN ABBRACCIO
DI GIOIA E
DI COLORI,
DI GENTE CHE
CANTAVA E CHE
PREGAVA**
”

la vita si trova solo donandola, non la si trova volendo impossessarsene.

Ai movimenti richiama: *Chi ha incontrato qualcosa di vero, di bello e di buono nella propria vita corre a dividerlo, in famiglia e nel lavoro, in tutti gli ambiti dell'esistenza. Lo fa senza nessuna presunzione perché, tutto è dono; senza scoraggiamento, perché lo Spirito precede la sua azione nel "cuore" degli uomini e come seme nelle più diverse culture e religioni.*

E allora consapevoli del fatto che *dove irrompe, lo Spirito Santo suscita sorpresa, sconcerto, stupore perché trasforma le persone, muta il corso della storia* (come ci ha detto Mons. Rylko¹) abbiamo delineato un aspetto del nostro essere missionari.

Tutti i discorsi e le meditazioni sono presenti su internet all'indirizzo: <http://www.laici.org/index.php?p=testiviglia>.

Nelle pagine che seguono si trovano le "impressioni a caldo" di una coppia di équipiers che era presente in quel sabato pomeriggio.

1) Presidente del Pontificio Consiglio per i laici

L'ISTITUZIONE E IL CARISMA

Impressioni a caldo dopo l'incontro dei Movimenti con il Papa

Tiziana e Raffaele Straniero - Oggiono 2



Sabato 3 giugno, piazza San Pietro: l'invito di Benedetto XVI ai Movimenti e alle nuove comunità per la Veglia di Pentecoste è stato raccolto da tanti. Si parla di quattrocentomila persone e quando arriviamo in via della Conciliazione si vedono tutte!

Di fronte a questa immensa folla, i nostri "pass" a cosa servono? E come faremo a trovare gli altri amici delle END? Le porte dei servizi d'ordine sembrano "sbarrarsi" in continuazione, anzi fra un po' verranno chiuse del tutto. Poi, finalmente, il fiume delle persone che preme ottiene uno sfogo: fatta la "coda" e superato il "metal

detector", entriamo in piazza San Pietro. Il colpo d'occhio è bellissimo e nello stesso tempo impressionante: sventolano *foulards* di tutti i colori, gli striscioni fanno risaltare la presenza dei diversi Movimenti. I quattrocentomila stanno trovando, con maggiore o minore successo, la loro collocazione, i più per terra, sui seggiolini, o sui cartoni. Noi siamo tra i più fortunati: dopo aver superato decine e decine di corpi, staccionate e servizi d'ordine, troviamo delle sedie.

Intanto i canti si alternano alle immagini e ci colpiscono in particolare quelle del precedente memorabile incontro (30 maggio 1998) che i

Movimenti, "segni di speranza per il bene della Chiesa e degli uomini", ebbero con Giovanni Paolo II, già sofferente ma sempre lucido e comunicativo, come nel suo stile.

L'emozione è grande così come la gioia e l'entusiasmo per l'ingresso del Papa in piazza San Pietro!

Di nuovo colori, festa, sventolio di *foulards*, il Papa che si sofferma a baciare i bimbi e a ricambiare strette di mano ignote ma vere, poi i Vespri, accompagnati da brevi meditazioni dei rappresentanti dei Movimenti. Infine, l'omelia di Benedetto XVI, mentre l'aria si fa sempre più fresca. Difficile raccontare tutto, rappresentarlo degnamente con una cronaca che non sia parziale. Forse è meglio affidarsi ad alcune sensazioni, ad alcune impressioni "a caldo".

E l'impressione che rimane nei nostri cuori è mutuata da san Paolo, quando descrive la Chiesa come un corpo con tante membra, il cui capo è Cristo. Ecco, in questo grande raduno internazionale ci è sembrato di vedere questo corpo muoversi armoniosamente, in un'unica direzione, nonostante le tante diversità. E' un'impressione che ha trovato conferma a più riprese durante la Veglia. Innanzitutto in una frase dell'allora cardinale Joseph Ratzinger, "Lo Spirito soffia dove vuole e quando soffia crea un movimento, perché lo Spirito è per tutta la Chiesa", che ci ha introdotto nel modo migliore in uno dei temi portanti di questo incontro, quello dei

“
L'EMOZIONE
È GRANDE,
COSÌ COME
LA GIOIA E
L'ENTUSIASMO
”

Movimenti nella Chiesa. Poi nella meditazione proposta da Kiko Arguello, del movimento Neocatecumenale, che ha messo in evidenza come l'*istituzione* ed il *carisma* abbiano sempre contrassegnato nei secoli la vita della Chiesa. L'*istituzione* ed il *carisma*, incarnati dagli apostoli Pietro e

Paolo, rivivono ai nostri giorni nella gerarchia e negli ordini (l'*istituzione*) e nei Movimenti e nelle nuove comunità (il *carisma*). Probabilmente la definizione è schematica e riduttiva, però è bello pensare ad una complementarità di funzioni all'interno della Chiesa. Infine c'è la multiformità ed unità di cui ci ha parlato il Papa. Quanto sono diversi i carismi e le caratteristiche dei diversi Movimenti! Eppure tutti insieme sono chiamati a vivere l'unità della Chiesa, insieme al papa, ai vescovi, ai sacerdoti: multiformi ma uniti. Chi può compiere questo miracolo se non lo Spirito? È lo Spirito Santo, con i suoi doni, che ricompatta la prima comunità cristiana. È lo Spirito che unisce le giunture della Chiesa, così che l'unità del corpo dà forza alla comunità intera!

Inoltre il Papa ci ha detto che i Movimenti devono essere simbolo della libertà vera e grande dei figli di Dio, quella libertà sbocciata dalla figliolanza divina che ci è stata donata e che noi, con l'aiuto dello Spirito Santo, possiamo a nostra volta trasmettere. Infatti lo Spirito Santo è fonte creativa della vita e solo abbandonandoci a Lui, che ci ama e ci conosce da sempre, e facendoci aiutare da

Maria, potremo fare cose grandi per una rinnovata Pentecoste!

Caspita! Ci siamo detti. Già un noto quotidiano ci aveva accolti il sabato mattina come i “nuovi apostoli” che arrivano a Roma (salvo dirci il giorno dopo che l’abbiamo lasciata come una porcellaia!), ma la cosa più bella è che è stato il Papa in persona ad affidare a ciascuno di noi e ai nostri Movimenti questo compito meraviglioso ma impegnativo: partecipare, lasciandoci guidare dallo Spirito, ciascuno con il proprio carisma ma nell’unità della Chiesa, alla costruzione della civiltà dell’amore!

“
**È LO SPIRITO
 CHE UNISCE LE
 GIUNTURE DELLA
 CHIESA, COSÌ
 CHE L’UNITÀ DEL
 CORPO DÀ FORZA
 ALLA COMUNITÀ
 INTERA**
 ”

Spirito Santo, ti ringraziamo quando ci risvegli dal torpore quotidiano. Solo così anche noi possiamo divenire collaboratori e costruttori della civiltà dell’amore. Amen.

E allora la conclusione di questa bellissima esperienza non può che tradursi in una preghiera:

Spirito Santo, vieni, illumina nell’essere discepoli di Cristo!

Spirito Santo, vieni, salvaci dalle insidie di una libertà non vissuta nella responsabilità!

Spirito Santo, vieni, accendici d’amore!

Spirito Santo, vieni, consolaci e gioisci con noi!

Spirito Santo, vieni, dimora in noi e nelle nostre case!

Ricordiamo a tutti gli équipiers che solo gli articoli firmati dall’ERI e da Equipe Italia esprimono la posizione del Movimento; tutti gli altri sono proposte che possono essere oggetto di riflessione e confronto nel rispetto di un fraterno pluralismo. La redazione si riserva il diritto di condensare e ridurre i contributi pervenuti.

NON ABBIATE CHE QUESTO DEBITO: AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI

Don Leonardo Scandellari - Consigliere Spirituale Padova 3

Rimanere stabili sulle scelte fatte una volta per tutte? O avere il coraggio di *non fermarsi mai*, pronti a rispondere ad ogni nuovo richiamo della parola del Signore? Quando si parla di «perseveranza», si pensa all’una e all’altra cosa. C’è contraddizione?

Per certi versi, dobbiamo temere la mentalità del «Dio immobile» della filosofia pagana. Antico e Nuovo Testamento parlano con tutt’altro linguaggio. Ci rivelano un Dio che ama fino alla morte, e manifesta tutte le tonalità della passione: dalla gelosia e dalla collera, alla gioia incontenibile del padre per il figlio che torna a casa e dello sposo che ritrova l’amore della sua donna. Alla fine, Dio stesso si fa vedere e toccare nei tratti dell’*Uomo che cammina*¹, per riprendere il celebre titolo di Christian Bobin. Dio non si ferma mai. Dio è novità perenne. Chi segue Gesù impara a non contare più nemmeno su un luogo dove posare il capo (Mt 8, 20). Allora – viene da concludere – la perseveranza sta nel vivere disponibili a questo perpetuo movimento, nomadi come Abramo, in ricerca di una dimora che non è di questo mondo...

Ma grattiamo un po’ la superficie. *Da che cosa è spinto* il Figlio di Dio a que-

sto camminare incessante? Che cos’è che rende lo Spirito Santo un “pellegrino” che si muove verso gli uomini per metterli a loro volta in cammino verso la casa del Padre? La parola dei profeti di Israele ci permette di cogliere già nell’antica alleanza il senso più profondo di questo muoversi. Il Padre ha inviato suo Figlio per realizzare la sua volontà di salvezza, per compiere al di là di ogni limite e di ogni speranza umana la *fedeltà* del suo amore per gli uomini.

«Punirò con la verga il loro peccato e con flagelli la loro colpa. *Ma non toglierò la mia grazia e alla mia fedeltà non verrò mai meno...*» (Salmo 89, 33-34).

Le evocazioni del castigo, che tanto spesso ci urtano nell’ascoltare la Scrittura, non devono farci trascurare il cuore dell’alleanza. *Dio ha stretto con gli uomini e donne di tutti i tempi una solidarietà irrevocabile*. La sua fedeltà è «*stabilità*» in una volontà di comunione, ed è proprio per realizzare questa promessa che Dio viene e cammina in mezzo a noi. Impossibile per l’uomo accogliere tale dono senza esserne trasformato nel profondo. E così la vita del credente diviene una conversione incessante. Sottomesso ai tempi e alle esigenze della vita umana, e alle scelte della libertà che il Padre stesso

ha creato per gli uomini, lo Spirito Santo non smette mai di agire nel nostro intimo per farci uscire dalla prigionia dell'egoismo. E come la liberazione da ogni altra schiavitù, anche questa richiede un «esodo», un cammino in cui si alternano le soste alle sorgenti e le marce attraverso terre deserte.

Per la Scrittura, dunque, *perseverare* è una fedeltà che di sua stessa natura esige il mutamento, la conversione, il coraggio di mettere ancora e sempre un piede davanti all'altro.

Una stabilità che non ha nulla di statico.

La «fedeltà coniugale» — anzi, quella che noi usiamo chiamare così — è allora “solo” un primo passo verso l'amore fedele ad immagine di Dio. Se è vero che oggi tanti condizionamenti e provocazioni la rendono così difficile, è certo però che la fedeltà *nella* coppia e *della* coppia comporta molti altri passi, anche faticosi, mai scontati.

Finché ad esempio lo sforzo di questo cam-

**“
CHE SUCCED
SE AD UN DATO
PUNTO IL CARICO
SEMBRA
RICADERE SULLE
SPALLE DI UNO
SOLO?”**

mino è condiviso in un impegno reciproco, la fedeltà ha perfino qualcosa di logico, se non proprio ovvio. Ma che succede se ad un dato punto il carico sembra ricadere sulle spalle di uno solo? Ci si accorge allora che per mettere alla prova la perseveranza in una coppia non occorre affatto attendere che si insinui la tentazione delle “avventure”.

Nelle sue *Lettere dal deserto*², Carlo Carretto descri-



ve «la rivolta dei buoni». Ecco il caso di una mamma che, dopo aver retto per anni il peso di una famiglia, esplose all'improvviso: «Basta, ora basta! Ho fatto finora la vostra serva, e non ve ne siete nemmeno accorti. Ho sacrificato la mia vita, mentre voi vi siete divertiti...» E Carretto prosegue: «sul filo della giustizia», non solo quella donna ha ragione, ma c'è «una cosa più grave... si è

passati accanto al suo sacrificio senza tenerne conto, non si è avvertito il suo piangere in silenzio...» Non è ancora tutto: in molte circostanze «ognuno di noi si sente sull'esatta posizione di quella madre, ognuno di noi si sente vittima... Ma il caso più strano è che ciascuno di noi ha ragione».

L'amore mette alla prova la sua capacità di resistenza nella quotidianità. Là dove l'abitudine subentra poco per volta all'attenzione, alla gratitudine, alla tenerezza. Non è facile per l'amore conservare la vivacità dei primi anni, in cui nessuna spesa, nessun sacrificio per l'altro sembra eccessivo. Ma quando l'usura del tempo ha cominciato a scolorire la novità, è possibile non sentirsi più appagati dalla logica di *gratuità* con cui ci si era decisi a sostenersi reciprocamente nel cammino: «Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita»...

Viene allora la tentazione di tornare alla logica che predomina nelle rela-

**“
L'AMORE
METTE ALLA
PROVA LA SUA
CAPACITÀ DI
RESISTENZA
NELLA
QUOTIDIANITÀ**

ci vuol poco: chi non è mai venuto a mancare, prima o poi, nei suoi doveri verso l'altro?

Verso ciascuno non abbiate che questo debito: amarvi gli uni gli altri, ammonisce Paolo (Rm 13, 8)... Sì, ma che cosa può voler dire, in tale situazione, la parola «amarsi»? Che cosa possono significare i termini «fedeltà», «perseveranza»? Attenzione a non tradurli in un'equivoca *pazienza*, se questo comporta che uno dei due si rassegni o sopporti tutto, senza mai esigere chiarezza nella relazione di coppia. Anche l'idea di un *dovere*, da adempiere costi quel che costi, può suggerire un obbligo subito senza una decisione autenticamente libera. Nel momento in cui la perseveranza e la fedeltà sono messe alla prova, non ha senso eludere la domanda: potremmo fare diversamente? Potremmo ritirare la scelta fatta mesi o anni fa? Nella vita di coppia esistono anche delle responsabilità morali, ma la *scelta* della fedeltà fa appello a risorse più interiori³.

Evocando la parabola del servo spietato (Mt 18, 21-35), Aristide Fumagalli

Nella pagina precedente: Ambrogio da Fossano detto il Borgognone - Diligite invicem (Amatevi gli uni gli altri)

osserva: «Marito e moglie possono trasformarsi nel servo che afferra l'altro alla gola... Marito e moglie possono però essere l'uno per l'altra il padrone che, pur avendo tutte le ragioni dalla sua parte, perdona *per amore*»⁴. Questo «per amore» fa tutta la differenza. Ci si è amati *una volta*: ci si ama *adesso*? Non si è fedeli legandosi alla scelta di un tempo, ma scegliendo di nuovo la scelta già fatta. La vita di tanti uomini e donne mette oggi a nudo la debolezza di una fedeltà vissuta sul piano della semplice «coerenza»: un sì pronunciato nel passato è un troppo fragile sostegno alla volontà.

La vita di coppia può inaridire per molto meno che un tradimento. Ma in gioco non è «solo» la sopravvivenza di una relazione: è in gioco il senso che la persona vuol dare alla propria vita. Amare è una vocazione, non una

“
**LA VITA
 DI COPPIA PUÒ
 INARIDIRE PER
 MOLTO MENO
 CHE UN
 TRADIMENTO**
 ”

l'impegno a vincere le semplificazioni superficiali, l'accettazione dei limiti e delle tensioni di cui si fa esperienza lungo questa via... divengono nel matrimonio immagini vive della fedeltà di Dio. Una fedeltà che non aspetta di aver chiarito tutti i malintesi prima di donarsi; che anzi, nel dono, spesso previene il momento in cui ci si torna a comprendere. E appunto così traccia una via percorribile in mezzo alle tante recriminazioni che, come macerie dopo il crollo, sembrano bloccare l'uscita dal passato.

specializzazione per pochi.

Forse, allora, in una coppia non si è mai così autenticamente «ministri» della salvezza, l'una per l'altro, come quando la scelta dell'amore si rinnova coscientemente in mezzo alle incomprensioni.

L'accogliente rispetto per le difficoltà e i tempi dell'altro, la ricerca e la disponibilità al confronto,

1) Monastero di Bose: Qiqaiion 1998

2) CARLO CARRETTO, *Lettere dal deserto*, Brescia: La Scuola, 1964

3) Cfr. ALESSANDRO MANENTI, *Vivere gli ideali: fra paura e desiderio/1*, Bologna: Dehoniane, 1988.

4) ARISTIDE FUMAGALLI, *Parlava loro in parabole. Pagine evangeliche per la coppia e la famiglia*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2006

A tutti i lettori (e scrittori) della Lettera END

ricordiamo che i contributi per la Lettera vanno inviati a:

lettera.end@equipes-notre-dame.it

Maryves e Cris Codrino

Via Panizza, 9 - 10137 Torino - Tel. 0113097425

La brevità degli articoli consente la pubblicazione di un maggior numero di contributi.

LA CARITÀ È PAZIENTE. IL MATRIMONIO È AMORE PAZIENTE

Laura e Gerardo Dixit Dominus - Roma 81

La relazione coniugale sembra basarsi sulla reciprocità. Così ci sembra debba essere: tutti aspiriamo a ricevere, anche quando diamo o vogliamo dare o ci sembra di dare. Il nostro amore di uomini può certamente essere gratuito e oblativo, ma, appunto, nei limiti dell'umano; tende

ad essere scambio di affetto, di protezione, di cura, di affidamento reciproco.

Eppure se la nostra relazione coniugale si basa *soltanto* sulla reciprocità, se aspiriamo a ricevere, più che a dare, se il nostro amore non è (o non cerca di essere, almeno in parte) gratuito ed

oblativo, ma consiste in una contabilità a «partita doppia» di affetto, di protezione o di cura, noi non mostriamo davvero il volto di Cristo, non siamo ministri di un Amore più grande e generoso e non siamo neppure veri educatori dei nostri figli e dei figli che non sono nostri. Non vivendo davvero il sacramento del matrimonio saremmo solo sale che ha perso il sapore.

La nostra vocazione matrimoniale è testimoniare giornalmente, con la vita e con le opere, un Amore che vive di rapporto e di donazione gratuita, paziente e perseverante, e non solitaria enumerazione di «meriti» individuali; è portare quest'amore agli altri, testimo-



Marc Chagall - Il Matrimonio

niandolo nel piccolo e nel grande, nella gioia e nel dolore, soprattutto nel *perdono*, che è “null’altro” che un dono più grande, tanto grande da apparire impossibile o una follia.

Questa vocazione all’amore fedele che si fa offerta, particolarmente evidente nella traiettoria di quelle coppie sposate che perseverano, pazientemente ed amorevolmente, nella loro vita coniugale, nonostante gli anni che non solo induriscono le arterie, ma corrodono il fisico e impoveriscono tanti dei modi con cui l’amore si esprime, è non solo una vocazione meravigliosa, ma uno degli esempi più comprensibili dello stesso Amore di Dio, donato e mai meritato, offerto senza che si debba chiederlo. Noi coppie sposate siamo chiamate, in modo tutto nostro, a mostrare a quelli che Lo cercano (ed anche, forse ancor più, a quelli che non Lo cercano) il volto di Cristo, nel nostro e con il nostro amore. Cosa rispondiamo a quei *Greci* che anche oggi chiedono a noi, proprio a noi, come ieri lo chiesero agli Apostoli: *vogliamo vedere Gesù?* (Gv 12, 20-21). E che volto mostriamo, in questi tempi tanto difficili, che disprezzano (perché non capiscono o giudicano folle) il matrimonio e la vita di coppia e di famiglia come dono per sempre?

È nel momento della prova, delle dif-

“
**LA NOSTRA
 VOCAZIONE
 MATRIMONIALE È
 TESTIMONIARE
 GIORNALMENTE,
 CON LA VITA E
 CON LE OPERE,
 UN AMORE DI
 DONAZIONE
 GRATUITA**
 ”

ficoltà che l’amore può fare questo suo ulteriore – e forse ultimo – passaggio in quel dinamismo che parte dall’innamoramento e inizia un viaggio, speriamo lungo, tra le tante vicende della vita, in una continua trasformazione ed approfondimento.

Comunque le prove non mancano, anzi si intensificano in questo non semplice momento della nostra vita in cui la giovinezza è uscita di scena per lasciare il posto alla maturità, con compiti di cura e accudimento (non solo nei confronti dei figli) che sembrano moltiplicarsi e complicarsi e ci lasciano talvolta come spossati ed esausti. Il nervosismo e la stanchezza si fanno talvolta strada e quante volte l’uno o l’altra hanno dovuto mordersi la lingua e ricacciare indietro parole che in quel momento sarebbero state inopportune e avrebbero accresciuto i problemi. Il tempo per parlare si trova, basta aspettare un’ora o un giorno, magari facendolo alla presenza del Signore: giorno per giorno diventa quasi impossibile - o inconcepibile - fare qualcosa che ferisca l’altro, anche quando non si è d’accordo, anche quando sembra che il punto di vista e le priorità di uno dei coniugi non siano considerati, perché il dolore – muto o espresso – dell’uno finisce per contagiare l’altro. Certo gli inciampi e i punti di frizione sono in fondo sempre gli stessi ed occorre sempre un supplemento di pazienza.

CARITÀ PAZIENZA: APPLICATA

Magda ed Eugenio Castellotti - Alessandria 6

Nell’Unione Europea ogni 33 secondi un matrimonio si sfaccia; almeno, questo è quanto apprendiamo da una nota a pie’ di pagina comparsa durante il telegiornale di Rai Due dell’8 maggio. Anche se il dato fosse esagerato, anche se la rilevazione su cui si basa fosse statisticamente discutibile, è indubbio che l’istituto del matrimonio è in forte crisi. Ma lo è pure, ed è ciò che ci preoccupa maggiormente, il matrimonio cristiano: basta guardarsi attorno... Sembra, in particolare, che principalmente un aspetto sia profondamente messo in discussione: il “per sempre”. Infatti, fino al momento dello sfascio dichiarato, sembra che molti matri-

moni funzionino anche bene; talché in alcuni casi verrebbe da invocare un momento di follia per spiegare la repentinità della rottura. In realtà crediamo che non sia così. È il fatto di non pensare fin dall’inizio il matrimonio come somma di gioie e soddisfazioni certo, ma anche di problemi e dolore, che probabilmente porta una delle due parti o entrambe a “mandar giù, mandar giù” un rospo dopo l’altro, finché l’ultimo, quello che sembra intrangugiabile, determina la faticosa reazione: “adesso basta, non possiamo più continuare a stare insieme!”. Anche noi, come tutte le coppie, abbiamo avuto difficoltà, abbiamo dovuto affrontare situazioni difficili o dolorose. Il matrimonio non è e non può essere diverso dalla vita: non è un’isola felice dove la coppia può isolarsi, al riparo dalle tentazioni e dalle brutture del mondo esterno. Soprattutto all’inizio, quando sono ancora più forti i modelli di appartenenza delle famiglie d’origine, le tensioni sono inevitabili. Ma anche in seguito, la nascita dei figli, la loro educazione, la scelta del lavoro, della



Giuseppe Tominz:
 La famiglia de Brucker

casa, perfino della villeggiatura o degli svaghi, possono mettere i due coniugi davanti a scelte continuamente conflittuali. I nostri litigi, le nostre incomprensioni, tanto più gravi a volte quanto più sordi (poiché entrambi, per carattere, non abbiamo il dubbio privilegio della sfuriata, che può essere violenta ma dura poco e fa spuntare presto il sereno...), potevano davvero rischiare di incrinare il nostro amore, il nostro matrimonio. È stato in questi momenti che abbiamo scoperto, o meglio applicato quella carità che altrimenti

rischiava di restare solo una bella espressione. Il mettersi nei panni dell'altro, lo sforzo di spiegare pacatamente le proprie ragioni e di comprendere quelle del coniuge, lo scrivere dei biglietti o delle vere lettere quando mancava il tempo per spiegazioni verbali, o quando queste potevano dar luogo ancora ad incomprensioni, la domanda e l'offerta del perdono. Sono stati tutti questi i mezzi che ci hanno permesso di provare, dopo ogni crisi, la gioia della riconciliazione, la fiducia in un cammino comune che poteva essersi fermato, ma non si era interrotto, la validità di quel "per sempre" in cui grazie a Dio (stavamo per dire: per fortuna) non abbiamo mai cessato di credere.

Certo, in questo cammino non siamo stati soli. Una sempre maggiore atten-

“
**IL MATRIMONIO
 NON È UN'ISOLA
 FELICE DOVE LA
 COPPIA PUÒ
 ISOLARSI AL
 RIPARO DALLE
 TENTAZIONI E
 DALLE BRUTTURE
 DEL MONDO
 ESTERNO**
 ”

farci comprendere più in profondità quel che Dio vuole da ciascuno di noi, o semplicemente **chi è davvero Dio**. E Dio, che è soprattutto amore, si manifesta paziente in tutta la Scrittura: *Ma tu sei, o Signore, un Dio pietoso e pronto alla compassione, lento all'ira e ricco in misericordia e fedeltà (Sal 86 (85), 15).*

La pazienza, una virtù un po' negletta in questi tempi frettolosi, è davvero la carità applicata; potremmo anche definirne l'arte dell'amore: non è semplice sopportazione od accettazione del quieto vivere, ma è ricerca, a volte silenziosa, della comprensione, del dialogo, del confronto. L'esercizio vicendevole della pazienza e il suo affinamento che ci hanno accompagnato finora nei primi trentaquattro anni del nostro matrimonio, confidiamo ci accompagneranno ancora...

zione alla Parola e la continuità nella partecipazione comune all'Eucaristia ci hanno profondamente aiutato, come pure l'esempio di unione che, magari con differenti motivazioni, era venuto dalle nostre famiglie di origine, oltre al sostegno ed all'esempio di tante coppie amiche. Anche i tentativi (non sempre riusciti) di aiutare coppie in difficoltà ci hanno fornito spunti per approfondire la riflessione sul nostro essere sposati davanti al Signore. In molte occasioni è stato un sacerdote, a volte un Consigliere di équipe, a

PICCOLE "PERLE" DI SANTITÀ

Maria Grazia e Daniele Crivelli - Tortona 3

In ventitré anni di onorata carriera di marito e moglie ci siamo resi conto che il palcoscenico su cui si gioca la scelta d'amore è la quotidianità, cioè la semplicità, la banalità dei gesti quotidiani, come lavare, stirare, prendere un treno, affrontare una febbre imprevista, un capriccio... e qui mi fermo perché

immagino che tutti stiano già arricchendo il quadro con tante altre "perle" personali e familiari. Ho usato volutamente la parola "perle" perché ci pare che vada rivalutata adeguatamente la quotidianità, come spazio di



santità.

Accanto alla fatica di far fronte agli impegni di tutti i giorni si fa strada talvolta la frustrazione data dal fatto di vedere questa quotidianità come un impedimento a vivere situazioni più qualificanti e valide. I figli piccoli, le pulizie di casa, il lavoro fuori casa, la giornata che si ostina ad avere solo ventiquattro ore, non permettono di avere tempo per ritiri spirituali, per incontri, per pregare la liturgia delle ore.

Vediamo in questo modo di pensare un rischio: perdere l'occasione di costruire la propria risposta alla domanda di Dio.

Attendere altre opportunità, altri tempi, crea insoddisfazione, senso di inadeguatezza, inerzia spirituale. Il nostro carisma di sposi si esprime nella quotidianità di una coppia che deve occuparsi di vitto, alloggio, educazione dei figli, eventuale assistenza agli anziani. Queste banalità sono quelle che ci vengono chieste quando ci scambiamo promessa d'amore davanti a Dio e alla comunità; sono anche le cose che vengono ricordate da chi ci sta vicino: il sorriso con cui si fanno i gesti quotidiani, la serenità che si costruisce, il piacere di aprire la porta di casa sapendo di trovare un clima di accoglienza.

Pensandoci bene, sono le "perle" che i mariti e le mogli raccontano, che i figli ricordano e apprezzano, magari a

“
**LA SANTITÀ DI
 UNA COPPIA SI
 GIOCA NELLA
 QUOTIDIANITÀ,
 DOVE L'EROISMO
 È STEMPERATO,
 SBRICIOLATO
 MA COSTANTE**
 ”

diverso (e non sempre impeccabile), quel sì pronunciato davanti a Dio e alla comunità, può diventare una consolazione e può darci la certezza di non avere un canovaccio di seconda scelta da cucire.

Noi pensiamo che non si debbano avere nostalgie per altri tempi e luoghi, perché la santità di una coppia si gioca nella quotidianità, dove l'eroismo è stemperato, sbriciolato ma costante. Magari proprio per questo, nei momenti più difficili, è possibile tirare fuori la grinta e la determinazione per modellare quello spazio né bello, né brutto, ma nostro, per diventare santi.

Proprio perché questo cammino ha i tempi e i ritmi di ciascuno di noi, non ci sono ricette già pronte; ci siamo noi con il nostro essere, con la nostra scelta d'amore, chiamati a tracciare una trama, una storia, da inserire nel piano di Dio.

distanza di anni: sono le eredità del cuore.

Tutti noi sappiamo quanto preziose siano queste eredità del cuore, proprio perché hanno un costo che ciascuno paga riaffermando, giorno dopo giorno, che l'amore è la cifra di ogni gesto, anche del silenzio, della pazienza, dell'accoglienza, della fatica, della ripetitività.

La consapevolezza di avere questo spazio quotidiano per poter scrivere, magari ogni volta con una grafia o con un colore

PAZIENZA E CARITÀ NELLA PROVA

Laura e Fabio De Nardi - Verona 2

La carità è paziente, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1 Cor 13, 4-7).

Tante volte, nella nostra vita di coppia abbiamo meditato su questa pagina di Paolo sentendone il fascino, ma pro-

vando anche una profonda inquietudine perché ci sembrava inavvicinabile e irrealizzabile nel concreto della nostra esperienza.

Ci chiedevamo se fosse veramente possibile, come coppia e come genitori, rinunciare al desiderio di possedere l'altro e di plasmarlo secondo le nostre attese e i nostri criteri di valore; se saremmo stati capaci di riconoscere l'alterità dell'altro e di rispettarne fino in fondo i percorsi e le scelte senza mai squalificarlo e continuando



ad amare senza riserve.

Poi la vita, inaspettatamente, e dolorosamente, ci ha offerto l'occasione per comprendere come il necessario esercizio della pazienza e della carità deve prevedere la disponibilità a riconoscere prima e accettare poi, che spesso le nostre attese sono in realtà pretese e che solo la Parola di Dio ci può dare la forza di confessare questo nostro limite all'altro con onestà e umiltà.

La lunga e dolorosa crisi adolescenziale di una delle nostre figlie, la sua improvvisa e traumatica partenza per il Brasile, suo paese d'origine, il timore, divenuto via via consapevolezza, che questa sua scelta sarebbe stata definitiva, ci hanno lasciato lacerati come genitori, ma anche come coppia.

Ci siamo sentiti inadeguati e incapaci, non siamo sfuggiti alla tentazione delle reciproche recriminazioni e accuse alla ricerca di una supposta responsabilità dell'uno o dell'altra per non essere riusciti a gestire in modo adeguato i disagi e le difficoltà nella relazione con questa nostra figlia.

Questa sconfitta, che sul piano umano ci sembrava inaccettabile, ci ha permesso di capire che solo la confessione reciproca dei nostri limiti nel vivere la pazienza e la carità sono premessa di un processo di vera trasformazione della relazione e ci ha consentito di rileggere così le parole di Paolo:

“
**SPESSE LE
 NOSTRE ATTESE
 SONO IN REALTÀ
 PRETESE E SOLO
 LA PAROLA DI
 DIO CI PUÒ
 DARE LA FORZA
 DI CONFESSARE
 QUESTO NOSTRO
 LIMITE
 ALL'ALTRO**
 ”

La carità è paziente: non mi stanco di continuare ad aspettarti mentre spendi energie ed entusiasmi per i tuoi interessi e sei spesso troppo affaticato per coltivare la nostra relazione.

La carità è benigna: vorrei essere gentile, accogliente, servirti con amore, prodigarmi per te anche quando con la tua indifferenza mi ferisci.

La carità non è invidiosa: vorrei superare la grettezza e la gelosia per i tuoi successi, essere capace di accettare la diversità dei nostri doni, senza rivendicare la superiorità dei miei sui tuoi.

La carità non si vanta: vorrei mantenere atteggiamenti di discrezione e modestia, non essere arrogante né compiacermi troppo di quello che riesco a conquistare.

La carità non si gonfia di orgoglio: vorrei saper cogliere fino in fondo la mia dimensione reale e considerare le mie qualità doni e non meriti con i quali prevalere su di te.

La carità non manca di rispetto: vorrei che potessimo coltivare il nostro rapporto con delicatezza, senza la grossolanità di chi ama, non sapendo rispettare i tempi della crescita dell'altro.

La carità non cerca il proprio interesse: vorrei poterti amare con altruismo e donazione fino a saper rinunciare ai miei diritti.

La carità non si adira: vorrei, anche quando il tuo agire mi è insopportabile, non lasciarmi provocare, non portare la nostra rivalità fino all'esasperazione.

La carità non tiene conto del male ricevuto: vorrei saper riprendere il nostro rapporto dopo uno strappo con la tonalità della fiducia e della stima, perdonandoti per poter ricominciare.

La carità non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità: vorrei riuscire ad accogliere come significativa la parte di verità che intravedo in te e saperne godere con te.

La carità tutto scusa: vorrei non esporre i tuoi limiti al giudizio o al

“
**VORREI POTERTI
 AMARE CON
 ALTRUISMO E
 DONAZIONE
 FINO A SAPER
 RINUNCIARE AI
 MIEI DIRITTI**
 ”

disprezzo degli altri, ma coprirli con il silenzio senza lamentarmi, consapevole che anche nel limite si nasconde una potenzialità.

La carità tutto crede, tutto spera, tutto sopporta: vorrei che non perdessimo mai la fiducia di poter cambiare, perché Dio ci ama; vorrei che il nostro amore sapesse accogliere ogni nostra debolezza e fallimento e

non ci lasciassimo distruggere dai nostri limiti e dalle nostre infedeltà, così che il nostro amore imperfetto si trasformi in quella carità che non avrà mai fine.

Con pazienza e carità rinnovate stiamo cominciando a perdonarci, a perdonare nostra figlia e a farle sentire il nostro amore e ci chiediamo se non sia proprio questo che le sta permettendo di ritrovarsi, di risignificare la sua vita e di recuperare fiducia nel futuro.

Indirizzo di posta elettronica della Segreteria Nazionale
segreteria@equipes-notre-dame.it

I riferimenti della Segreteria Nazionale sono i seguenti:
 Associazione Equipe Notre Dame - Segreteria Super Regione Italia
 Via San Domenico 45 - 10122 Torino - Telefono e fax 011 5214849
Orario: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 13.00;
martedì e giovedì dalle 15.00 alle 19.00

LA FELICITÀ DI COPPIA

Serena e Franco Radaelli - Varese 16

Felicità è qualcosa a cui ciascuno di noi si sente chiamato nella propria vita. A maggior ragione si dice che la felicità sia un tratto distintivo della coppia cristiana chiamata ad essere segno vivo dell'amore di Dio per l'uomo.

Proviamo insieme a cercare di andare un po' più a fondo rispetto al tema della felicità e per fare questo mettiamo in gioco la nostra piccola ed umile esperienza di vita. Ci piace dire che la felicità è un dono da chiedere in ogni momento, ma non inesauribile, e per questo da desiderare in continuazione. È una meta e quindi non un punto di partenza, bensì di arrivo. Questo ci dice che la felicità richiede un mettersi in cammino e un grande impegno in questo cammino (vogliamo essere felici!). Questo passaggio ci ricorda le parole di un testo che recita così: *due sposi hanno il dovere di essere felici*.

Ci sorge spontanea una domanda a questo punto. A quale felicità tendere? Qual è il modello di felicità per la coppia?

Pensiamo che vi sia una sola risposta ultima, che si chiama Dio. Dio è felicità vera, intima, profonda. Dio ha come desiderio la gioia dell'uomo e della donna.

Come fare per essere felici? Certo non c'è una ricetta, ma c'è forse qualche

riferimento comune per tutti: l'ascolto della Parola di Dio, i sacramenti, la preghiera costante, non possono che costituire le fondamenta della felicità di coppia. Ogni coppia ricavi i propri tempi, spazi, modalità. Ma nessuno può pensare di vivere la felicità di coppia senza Dio!

Questo è sufficiente? No certo! Ogni giorno siamo chiamati in tanti modi a costruire la felicità di coppia. Proviamo insieme a suggerirci ancora qualcosa di concreto. Il Vangelo delle piccole cose:

- saper rendere grazie e gioire dei doni, anche piccoli, che ci vengono fatti ogni giorno;
- saper dire grazie con il cuore, con i gesti più che con le parole;
- accettare noi stessi e gli altri per quello che siamo (figli di Dio!);
- domare le ansie e le paure per dare spazio all'affidarsi sereno a Dio;
- non avere paura di portare agli altri, al mondo, la nostra gioia di essere e camminare insieme;
- gioire del mistero della vita ed essere aperti anche a questo dono.

Forse non è così impossibile essere felici; noi ci impegniamo a coltivare la felicità di coppia e auguriamo a tutti di saperla portare agli altri.

Buon cammino.

STEP BY STEP

Paola e Cesare Ugona - Torino 54

La nostra vita può essere paragonata ad una scala, sulla quale si può salire, sostare o anche scendere.

Il matrimonio, per la nostra coppia, non è stato il vertice della scala, "il gradino più alto raggiunto", ma uno dei pioli fondamentali sul quale le nostre vite si sono incontrate e hanno iniziato a salire insieme. Da quel giorno di ormai tredici anni fa, la scalata prosegue con lo stesso entusiasmo, anche se talvolta la stanchezza della quotidianità richiede pazienza, sostegno reciproco nell'attesa dell'altro/a per non scivolare indietro. Infatti il viaggio verso la vetta dell'amore impegna, scuote, commuove, purifica, colma, apre ad una vita basata sulla tenerezza, sull'abbandono, sulla fiducia, sul perdono, sulla comunione, sull'ironia.

Su quella scala uno dei gradini più belli che abbiamo raggiunto, e che ha reso ancor più completo e meraviglioso il nostro rapporto di coppia, è stato l'arrivo delle nostre tre bimbe. Esse ci riempiono di gioia e di stupore continuo, ma al tempo stesso ci rubano

ogni nostra energia e solo la pazienza, che vorremmo essere capaci di innestare nell'infinita tolleranza di Dio, ci



viene in aiuto per affrontare le molteplici situazioni, talvolta imprevedute e sovente piuttosto difficili. La fatica del lavoro quotidiano, il continuo lottare di entrambi per una stabilità che può crollare da un momento all'altro, il futuro incerto alle volte ci sovrastano e le nostre giornate sembrano tutte uguali, troppo corte e nello stesso tempo monotone.

Per fortuna, tornando a casa, cerchiamo di liberarci dai problemi del lavoro, aiutati in questo dal prorompente entusiasmo e dalla gioia con cui le nostre tre figlie ci accolgono.

Grazie a Giulia, l'ultima arrivata, abbiamo capito quanto sia importante cogliere i singoli momenti in cui stiamo vivendo, senza pensare a far troppi progetti, il che non vuol esser solo il famoso *carpe diem* ma l'abbandonarsi fiduciosi ad un disegno che ci supera e di cui non sempre è facile capire il senso.

In questo gruppo di cinque personalità grandi e piccole, molto diverse fra loro, Agnese, la nostra secondogenita, con il suo desiderio e la sua necessità di stare tutti insieme, ci fa comprendere quanto grande ed unico sia il valore della famiglia. Infatti, è sempre molto attenta se manca qualche componente, fuori casa per necessità di lavoro od altre questioni, e vuol sapere dov'è e soprattutto quando torna: le rare sere che noi genitori usciamo prende serenamente sonno solo dopo

**“
IL VIAGGIO
VERSO LA VETTA
DELL'AMORE
IMPEGNA, SCUOTE,
COMMUOVE,
PURIFICA, COLMA,
APRE AD UNA
VITA BASATA
SULLA TENEREZZA
”**

che, rientrati, la salutiamo e le rimbocchiamo ancora una volta le coperte.

A Matilde, la più grande, dobbiamo dire grazie perché, pur temprandoci lo spirito, ci aiuta ogni giorno a riscoprire il piacere del voler sapere, lo stupore di ogni scoperta e la determinata volontà di conoscere la verità delle cose con continue domande, puntualizzazioni ed osservazioni a volte sorprendenti.

Ognuna di loro nel suo differente aprirsi alla vita, ci regala con gratuità la felicità, ma anche la forza che serve alla nostra coppia per andare avanti fiduciosi nel presente e nel futuro.

Non vorremmo, giunti a questo punto, che la nostra famiglia dia l'impressione di costituire un'entità chiusa e fine a se stessa, perché, per nostra fortuna, su uno dei pioli della scala, dopo poco tempo dal nostro matrimonio è comparsa l'END e proprio nella vita d'équipe abbiamo conosciuto, e tuttora sperimentiamo, la bellezza dell'amicizia, la capacità dell'ascolto e del farsi carico dei problemi l'uno dell'altra.

Non mancano le difficoltà del vivere coerentemente quanto l'appartenenza ad un movimento di spiritualità per coppie richiede, ma la certezza che restare in esso possa costituire una garanzia di stabilità del nostro matrimonio, ci aiuta ad aprirci sempre più alla speranza di poter crescere come persone singole e come coppia.

SIAMO IN DUE MA ASSAI PIÙ DI DUE

Laura e Gerardo Dixit Dominus - Roma 81

Siamo tornati col pensiero al momento dell'innamoramento e soprattutto a quello, di poco distinto temporalmente (eravamo abbastanza grandi e maturi!), in cui si

di una famiglia da costruire, dei figli sognati e nei quali riversare il nostro amore, con il progetto di una vita insieme fino alla vecchiaia ed oltre.

Il progetto di allora è ancora il nostro

progetto. Abbiamo avuto la benedizione di due figli e... di tanti pensieri.

L'amore tra di noi è sempre vivo e vive nonostante molte difficoltà (che ognuno di noi conosce nel suo cuore) e abbiamo fatto, nostro malgrado, qualche passo avanti verso una sua maggiore gratuità ed oblatività: come Pietro, non sempre andiamo dove vorremmo e tuttavia ci sorreggiamo l'uno all'altra,



Anonimo

Miracolo di Cana

forse in modo asimmetrico. Ma è bello sapere che quello dei due che emotivamente e di fatto più sostiene la coppia non crede che l'altro sia troppo passivo e "di peso". Non è questa forse la prova di una vera gratuità del dono?

Il fatto di essere in due (come nell'esempio della scalata fatto da Erri De Luca¹ e che abbiamo letto) misteriosamente fa di noi due assai più di due, perché crea un unico organismo che ci comprende e non solo ci somma. Questa è per noi una grande gioia, perché è la prova che il nostro progetto era giusto e conforme a quel più grande progetto di Dio per noi, di cui il nostro amore, anche nelle sue povertà e nelle sue miserie, è tuttavia un piccolo specchio che riflette un raggio dell'Amore più grande.

Cerchiamo di dare ai figli l'immagine di una comunità familiare e di una coppia genitoriale non perfetta, ma confidente nell'aiuto del Signore e nell'aiuto reciproco, che trae forza dalla preghiera, specialmente da quella fatta insieme, anche quando sembrano non essercene le condizioni: ancora una volta basta aspettare un attimo e trovare pazientemente le ragioni dell'unità, cioè dell'amore.

1) *Sulla traccia di Nives*, Mondadori - Milano 2005.

È BELLO SAPERE CHE QUELLO DEI DUE CHE EMOTIVAMENTE E DI FATTO PIÙ SOSTIENE LA COPPIA NON CREDE CHE L'ALTRO SIA TROPPO PASSIVO E "DI PESO"

”

to della fede che rischiarasse quel cammino, il cammino cui siamo stati chiamati.

È stata, è una "vocazione"? Come potrebbe essere qualcosa di diverso? Come avremmo potuto sopportare avversità, stanchezze del cuore, infedeltà al progetto se non avessimo sentito il nostro nome chiamato, e forte, a questa vita? La nostra è una vocazione dell'uno per l'altra - insieme - verso il Signore che ci ha affidato delle responsabilità: non esclusivamente i nostri figli, ma il nostro coniuge, che è non solo immagine di Dio, ma terreno della nostra personale salvezza.

Cerchiamo di essere coerenti, pur tra strilli (più spesso) e mutismi (per fortuna più rari), fiduciosi nel fatto che il Signore forse non ci sottrarrà a prove anche difficili e dolorose, ma non ci lascerà soli. Noi due non siamo soli, pur nell'angoscia che talvolta oscura la strada e non consente il sonno.

La vita di équipe e forse ancor più il metodo END hanno facilitato (con le loro molteplici occasioni di riflessione e di dialogo in coppia, particolarmente con il dovere di sedersi e la regola di vita) il nostro cammino, che nell'END cercava soprattutto un approfondimen-

È QUESTA LA PAZIENZA?

Maria Luisa e Enrico Spina - Torino 54

Quanta pazienza ci vuole con te! E con me, quanta ce ne vuole? Almeno altrettanta, ma a volte un po' di più.

È difficile persino trovare un momento per sfogarsi o per chiarirsi a tu per tu, perché il tempo è davvero troppo poco: o i bambini girano per casa, o bisogna già uscire per portarli a scuola, o andare a lavorare, o solo siamo troppo stanchi per affrontare una discussione.

Il problema è sempre lo stesso... il tempo che manca e allora si "butta giù", si ingoia il rospo ancora una volta e, in genere, dopo qualche muso le acque si calmano da sole.

È questa la pazienza? O è solo un modo per seppellire il problema sotto la sabbia, fino a quando non riemergerà da solo, con deflagrazione e danni maggiori?

Siamo due teste dure, questo è un dato di fatto, e

dopo dodici anni di matrimonio e cinque di fidanzamento alcuni aspetti del nostro carattere si sono smussati, ad alcuni difetti ci siamo reciprocamente rassegnati, mentre altri punti di vista restano agli antipodi e ormai sappiamo che probabilmente non si incontreranno mai.

Eppure ci siamo scelti davanti a Dio e ci siamo promessi fedeltà e pazienza eterna.

Ultimamente il poco tempo per noi ci impedisce anche di raccontare, di progettare insieme, di provare a realizzare un progetto abbozzato.

Di dedicare più tempo a noi due ce lo siamo dati come obiettivo, ma c'è sempre qualcosa a cui dare priorità o precedenza: tre figli piccoli, due lavori impegnativi, i problemi delle famiglie di origine... non riusciamo a coltivarci come vorremmo e, a volte, ci sem-



bra di allontanarci l'uno dall'altra e ci chiediamo se (come speriamo), prima o poi ci saranno il tempo e le occasioni e se allora ci riconosceremo ancora e se ci conosceremo ancora come una volta.

Bisogna avere pazienza, ci diciamo, questo è il momento dello sforzo massimo, sia familiare che lavorativo, è naturale che possano esserci tensioni tra noi. Umiltà e mansuetudine spesso le mettiamo da parte, ma l'uno senza l'altra e, insieme senza i nostri figli non riusciamo a immaginarci. Per fortuna la speranza e la fiducia nella sincerità del nostro amore ci sono restate addosso, aggrappate con forza a tenerci uniti anche nei momenti più bui.

Quando ti ho trovato sul mio cammino ho provato a immaginare come sarebbe stato invecchiare insieme. E ancora lo penso, quando guardo con affetto quelle coppie di vecchietti che passeggiano tenendosi la mano da innamorati.

Non sappiamo cosa ci riserverà il futuro, ma a volte ci sentiamo piccoli e meschini nei nostri dissidi di coppia, specie quando ci mettiamo a confronto con chi giorno per giorno, con pazienza, dopo una vita si è trovata da un giorno all'altro a riversare infinita carità sul marito reso invalido e totalmente incapace dalla malattia. Eppure trova forza in lui.

“
**LA SPERANZA
 E LA FIDUCIA
 NELLA SINCERITÀ
 DEL NOSTRO
 AMORE CI SONO
 RESTATE
 ADDOSSO,
 A TENERCI UNITI
 ANCHE NEI
 MOMENTI
 PIÙ BUI**
 ”

dato tutto troppo per scontato, anziché accorgersi della ricchezza che avevano in mano.

“Mai dare per scontato ciò che abbiamo ogni giorno!” Non dovremmo farlo mai. So che anche tu la pensi così e fai bene a rammentarmelo ogni tanto.

La nostra carità, la pazienza reciproca, la speranza, si alimentano e si rinnovano anche cercando, nonostante tutto, di apprezzare ciò che abbiamo e soprattutto il fatto che ci siamo l'uno per l'altra.

Dio ha fatto del nostro amore un dono semplice, ma potenzialmente inesauribile. Sta a noi riuscire a non farlo appassire ed anzi cercare di farlo maturare e produrre frutto.

“Lui è sempre stato il punto di riferimento della mia vita, e ancora lo è...”

È quello che mi ha detto anche C., oggi, al telefono, commentando amaramente la scelta del marito di allontanarsi da casa, per separarsi dopo più di trentacinque anni insieme. Senza un motivo specifico, se non quello di non avere più pazienza. Eppure anche loro si erano scelti, liberi da tutto e da tutti. Lei, sempre così dura e severa, ha scoperto un nuovo aspetto di se stessa e ha riscoperto l'amore profondo per lui. Attenderà, dice, se lui vorrà tornare.

Cos'è che hanno perso lungo la strada negli ultimi anni? Forse hanno

DIECI ANNI DI NAPOLI 1

Maria e Paolo Mauthe - Napoli 1



Quando ricevemmo l'invito a partecipare a quell'Eucarestia, ai primi di novembre del 1995, rispondemmo subito di sì e, sul nostro sì e su quello di altre cinque coppie, il Signore aveva già delineato uno dei Suoi meravigliosi progetti, che si sarebbe rivelato pian piano, ma con tutto l'entusiasmo e la gioia che provengono direttamente dallo Spirito Santo.

E così, il 18 novembre 1995, c'incontrammo in Santa Maria della Speranza, per partecipare alla celebrazione presieduta da uno dei nostri cari amici gesuiti che noi di "Esperanza" non dimenticheremo mai, perché davvero

hanno lasciato una parte del loro cuore nel rione.

Dopo la celebrazione qualcuno disse: "Peccato che ormai c'incontriamo così raramente; sarebbe bello vederci più spesso". Qualcun altro rispose: "È vero, ma se decidiamo d'incontrarci tanto per stare un po' insieme, forse ci riusciremo qualche volta, ma poi sarà difficile perseverare; invece, poiché sappiamo che la nostra amicizia è nata grazie ad esperienze spirituali comuni, perché non riunirci nelle nostre case, ad esempio una volta al mese, attorno alla parola di Dio ed alle nostre vicende di coppia?"

Tutti furono d'accordo, e così comin-

ciammo ad incontrarci finché, dopo qualche mese, un sacerdote gesuita seppa delle riunioni e disse che i nostri incontri somigliavano a quelli di un percorso per coppie sposate noto con il nome di Equipes Notre Dame e che avrebbe potuto chiedere ad una coppia di sua conoscenza di venire a raccontarci qualcosa di più.

Effettivamente il 21 aprile 1996, una coppia venne a parlarci del metodo END e tutti decidemmo senz'altro di provare; così, il 12 maggio, iniziammo la nostra avventura nel mondo delle Equipes Notre Dame.

Per il primo anno di pilotaggio, il Signore inviò una coppia da Roma che ci accompagnò con straordinario affetto e competenza nelle prime, delicatissime tappe del cammino d'équipe, suscitando in noi un forte desiderio di continuare sul percorso appena iniziato, ma anche di coinvolgere altre coppie in questa nostra regione nella quale qualche precedente tentativo non si era ancora affermato in modo duraturo.

Terminato il pilotaggio, i nostri amici non ci lasciarono soli, ma ci fecero un altro dono, accompagnandoci in un inedito percorso di preparazione alla costituzione del Settore Campania, che nel frattempo Equipe Italia aveva deciso di far nascere nella nostra regione.

In questi primi dieci anni di vita la

“
IL SIGNORE INVIO' UNA COPPIA DA ROMA CHE CI ACCOMPAGNO' CON GRANDE AFFETTO. TERMINATO IL PILOTAGGIO, I NOSTRI AMICI NON CI LASCIARONO SOLI
 ”

nostra “Napoli 1” ha vissuto momenti straordinari ed altri meno belli, come accade praticamente in tutte le équipes, meglio ancora in tutte le coppie che vivono l'esperienza di équipe. Alcuni non fanno più parte del nostro gruppo, ma vi hanno lasciato la ricchezza delle loro testimonianze e del loro vissuto ed hanno offerto ad altri l'opportunità di provare l'esperienza END: anche grazie a loro la “Napoli 1” è arrivata a compiere dieci anni di vita!

Un caro pensiero va anche alle coppie che in questi anni ci hanno collegato con il Movimento, contribuendo a farci sentire appartenenti ad un'unica grande famiglia. E come non ricordare i Consiglieri Spirituali che il Signore ha voluto porre sul nostro cammino; tutti appartenenti alla Compagnia di Gesù, autentiche “pietre angolari” nel percorso della nostra équipe.

Concludiamo questo “memoriale” dei primi dieci anni di vita di “Napoli 1”, rendendo davvero grazie al Signore, che volle ispirare l'intuizione di un Movimento per coniugi cristiani in padre Caffarel, dando la possibilità a tantissime coppie, in tutto il mondo, di capire e vivere più autenticamente il grande dono costituito dal sacramento del matrimonio.

Scampia, 12 maggio 2006

ABBIAMO RISPOSTO SÌ AD UN INVITO

Rosella e Gianni Quiri - Torino 26

Il 21 aprile 2006 siamo partiti: io Rosella, con qualche “ma se poi...” e un po' di trepidazione; per Gianni invece, tranquillo come sempre, la cosa era normale, da farsi, senza titubanze né timori.

Così dopo una lunga scivolata sulle nuvole siamo atterrati a Nairobi, Kenia. Era tardi, ci attendevano all'aeroporto alcune persone e un meraviglioso cielo trapunto di stelle con una lucente Via Lattea.

La mattina successiva siamo partiti alle 10, con un autista nerissimo e simpaticissimo, che parlava solo l'inglese; non ci capivamo, ma siamo riusciti ugualmente a farci delle risate. Abbiamo attraversato Nairobi, siamo passati accanto ad una delle tante baraccopoli e il cuore si gonfia; Gianni ed io ci siamo guardati... Usciti dalla città abbiamo incominciato a scorgere tantissima gente che camminava ai bordi della strada, con le ciabatte infradito o scalza, qualche bicicletta, donne che portavano pesi sulla schiena, sulle spalle e sulla testa; mucche, capre, galline e tantissime baraccopoli e poverissimi mercati.

Vedevamo un paesaggio stupendo, piante e fiori e poi... solo miseria, povertà da rabbrivire. Dopo 300 Km, di cui parecchi di strada sterrata

che attraversava la foresta, alle 16.30 siamo arrivati alla missione di Chaaria (pron. Ciaria): al Cottolengo Mission Hospital dove ci attendeva un buon pranzo.

L'ospedale è immerso nella foresta, su terra rossa argillosa, punto luminoso d'amore, sperduto in un piccolo angolo del mondo. Il villaggio di Chaaria è a 20 Km da Meru, sulla fascia equatoriale e si estende per chilometri con capanne sparse nella foresta.

Ad accoglierci con un affettuoso benvenuto, sono fratel Beppe Gaido, medico chirurgo, specializzato in tutte le discipline della medicina e alcune persone della missione che con lui si dedicano ai più poveri, agli ultimi della terra; il santo Cottolengo è qui.

Abbiamo fatto il giro della missione. Siamo passati subito nella casa dei “Buoni Figli” chiamati anche *i bambini* o meglio *le perle* come li definiva il Santo: sono cinquanta persone con gravi problemi fisici e psichici, la maggioranza sulla carrozzella, con malformazioni, ossa contorte, idrocefali. Ci sentiamo salire le lacrime nel vederli.

Il personale che si occupa di loro sa



tutto di ognuno, li lava, li mette a letto, li imbecca; anche i ragazzi aspiranti a diventare fratelli lavorano sia con loro che in ospedale.

L'ospedale è il fiore all'occhiello della missione: bello, ben attrezzato, capace di centoquaranta posti letto, unico degno di questo nome in un raggio di 25 Km. È qui che fratel Beppe, con validi collaboratori e volontari, combatte la sua battaglia con i veri killer: malaria, AIDS, ed altre svariate razze di "bestioline" invisibili. Qui la diagnosi viene fatta subito, senza sbagliare; la vita e la morte camminano a braccetto. Quanta povera gente, quanti bambini, quante cose che non si possono raccontare!

Il cuore si gonfia, ci salgono lacrime di pietà e di rabbia, ci pare di cozzare contro un muro, avvertiamo l'impotenza di non poter fare niente. Ma dove sono e cosa fanno i grandi della terra? Quelli che vogliono cambiare il mondo? Che cosa sono i diritti umani? Se ne parla tanto o Signore, Tu hai un disegno su ognuno di noi, ma i tuoi disegni sono veramente incomprensibili e misteriosi. *I poveri li avete sempre con voi* (Gv 12, 8), ma anche gli epuloni! La libertà dell'uomo, scelte sbagliate, beni



“
**MA DOVE SONO
 E COSA FANNO I
 GRANDI DELLA
 TERRA?
 QUELLI CHE
 VOGLIONO
 CAMBIARE IL
 MONDO?
 CHE COSA SONO I
 DIRITTI UMANI?**”

”

con loro. Alcuni conoscono anche l'italiano, mentre noi oltre la nostra lingua sappiamo un po' di francese che però qui non serve. Ci voleva anche la Torre di Babele per complicare le cose! Passiamo parecchio tempo con loro; Gianni al mattino va ad aiutarli nella loro toilette e poi ad aiutare ad imbeccarli durante i pasti.

Dopo il primo impatto cominciamo a conoscerli. Sono loro che si fanno amare. Non possiamo trattenere le lacrime; vedere il volto del Signore nei nostri fratelli che soffrono e che condividono con noi lo stesso pianeta, con gli stessi sentimenti; queste preziose *perle* resteranno sempre così, ognuno con la propria triste *piccola storia* (san

della terra accumulati e non distribuiti, consumismo sfrenato, egoismo... al di sopra dell'uomo impera il dio denaro.

Chaaria non si può raccontare, bisogna viverla. È il dito di Dio che regge questa missione.

Dopo pochi giorni, Gianni ed io ci rendiamo sempre più conto che qui ci vogliono delle persone "toste", non due come noi che non siamo medici, due piccole gocce che a mala pena forse tappano qualche buchino.

Ci viene proposto di prestare il nostro servizio presso *le perle*, i "Buoni Figli"; così passiamo molto tempo

Giuseppe Cottolengo ha sempre ripetuto che saranno loro che ci apriranno le porte del paradiso).

Se non li avesse raccolti la missione, sarebbero tutti morti e invece sono tenuti come perle preziose; fanno cosa vogliono, ascoltano la musica, infilano collane (chi può), giocano, nella loro casa ci sono risate ed è il posto più allegro della missione.

Io, Rosella, dopo 40 anni di matrimonio ho visto Gianni accostarsi agli ultimi con tanta tenerezza e carità e con quella delicatezza che lui ha sempre avuto verso di me. Rivolgo un particolare ringraziamento al Signore per il compagno della mia vita.

Ci rechiamo anche all'ospedale dalle piccole orfane e dalle ammalate per dare una carezza ai bimbi, una carezza a chi soffre e raccogliere un piatto da portare via.

Qui tutti lavorano; chi si ferma sono soltanto i malati, i poveri che dopo aver fatto chilometri a piedi nel fango o nella polvere arrivano alla missione con i bimbi in braccio, alcuni gravissimi, avvolti in stracci, aspettando il loro turno di visita, senza parlare; ti guardano con gli occhi pieni di speranza e di disperazione e il nostro cuore intanto si gonfia di pena e di rabbia, ci sembra di lottare contro i mulini a vento. Invece no qui bisogna muoversi, agire, salvare; in questa missione non si manda via nessuno.

E poi c'è ancora tanto. Ogni giorno è diverso dall'altro; ne sono passati venticinque, da elencare tra i più arricchenti ed emozionanti della nostra vita. Ci

“
**RIVOLGO
 UN PARTICOLARE
 RINGRAZIAMENTO
 AL SIGNORE PER
 IL COMPAGNO
 DELLA MIA VITA**”

”

ritorno (Lc 10, 35-37).

Noi non abbiamo fatto nulla, abbiamo semplicemente risposto sì ad un invito, a quel "Siete sempre i benvenuti" di fratel Beppe.

Arrivederci Africa. Chaaria ci mancava sul nostro viale d'autunno, accompagnerà la nostra meditazione giornaliera.

Ore 21,20: l'aereo decolla da Nairobi, si vola verso le stelle che sembrano così vicine pronte per essere raccolte. Stringo la mano di Gianni senza parlare, ci guardiamo... è stato il dovere di sedersi più silenzioso della nostra vita di équipe.



LETTERA END, UN DONO?

Agostina e Gino Gallino - Genova

Crediamo di dover chiedere scusa ai lettori della "Lettera" per il nostro ripetere che "la Lettera END è un tesoro da farne tesoro".

Ma noi la accogliamo così, e a ben vedere la n° 137 ne è la conferma. La cogliamo anche come una testimonianza concreta di "chiesa cattolica", cioè universale; infatti ci mette in comunicazione con alcuni fratelli di tutto il mondo gratuitamente e con spirito di servizio.

Qualcuno sorride a questa nostra affermazione dicendo: "Già, voi siete innamorati dell'END".

Per la verità noi siamo molto riconoscenti, perché attraverso il Movimento, il suo metodo e soprattutto l'incontro con le persone, i servizi, ecc. anche se siamo sempre ai primi passi, nella nostra vita qualcosa è cambiato... in meglio!

Anzi è giusto affermare che, grazie alla partecipazione, la nostra coscienza si è fatta più attenta e realistica, molto più severa

verso noi stessi, e, consapevoli della nostra situazione, sentiamo il bisogno "urgente e necessario" di tentare di fare un cammino di fede e di conversione concreto. Direte: "Era quasi ora!" Beh!... meglio tardi che mai! Siamo "saliti sul vagone" nel 1978 dopo molte resistenze (ne ha fatta di fatica chi ci ha invitati!) ma avevamo 31 anni di vita coniugale alle spalle e 3 figli, ed eravamo diventati nonni.



Cosa poteva esserci da vedere, da scoprire?

E invece, "curva dopo curva", eccoci qui a ringraziare il Signore per i "tesori" che continuamente mette "anche" a nostra disposizione.

La Lettera n° 138 che ci porterà la testimonianza di "gioia, serenità, felicità che vivono alcune coppie". La n° 139, testimonianze sulla "pazienza, la carità, attraverso la durata dell'amore."

Il 29 giugno del corrente anno comincerà il nostro 59° anno di vita coniugale.

E, riflettendo su questi temi proposti, ci sembra

di dover dire – per quanto ci riguarda personalmente – che le due cose si intrecciano, sono complementari.

Ci è venuto da riflettere sulla parola "Riconoscenza" e abbiamo pensato questo: prima "conoscere" per poi "ri-conoscere" l'altro/a.

L'altro è dono per me, e non come persona perfetta, ma come colei/colui che, attraverso i carismi, le debolezze, le ricchezze, le povertà proprie di ogni persona umana, mi è stata/o complementare e necessaria/o per introdurmi in questo cammino verso "l'amore, la felicità, la santità" (Lourdes 1988): "Non ci si salva da soli!"

Certo, noi siamo tutt'altro che santi! Ma almeno, nonostante tutto, nonostante noi, abbiamo conosciuto e

**“
ANCHE NOI
SIAMO “SALITI
SUL VAGONE”
DOPO MOLTE
RESISTENZE,
MA AVEVAMO
31 ANNI DI VITA
CONIUGALE ALLE
SPALLE E
3 FIGLI
”**

sperimentiamo la grazia, il dono di sentirci amati e capaci di amare, e questo, con il dono della carità all'interno della nostra coppia innanzitutto; intendiamo saperci perdonare e accogliere così come siamo, sapere riconoscerci. Tutto ciò ci porta a vivere questo tempo con serenità e con gioia, così come con dolore il negativo che è nell'ordine naturale delle cose, ma mai con disperazione.

L'ultimo dono, ma solo in ordine di tempo, ci è stato offerto attraverso il tema di studio: "Riflettere sull'Eucarestia"¹.

Vivere l'Eucarestia concretamente, non come una teoria ma come un avvenimento, a partire dalla nostra coppia; darci/donarci vicendevolmente la vita e, come conseguenza naturale, allargarla ai famigliari ed al prossimo.

Vogliamo "vivere concretamente l'amore", però siamo ben lontani dal concretizzarlo; ma anche il solo tendervi, sapere, sentire che questo è il desiderio primario, ci aiuta ad accettare con serenità la quotidianità degli avvenimenti.

Con lo scritto ci fermiamo qui, ma con il cuore, con il nostro povero amore, continueremo a dire "grazie al Signore, grazie ai fratelli", che tanto ci hanno dato e ci danno ancora.

1) *Prendete e mangiate* - Arturo Paoli
Edizioni Meridiana - Molfetta 1985

IL LO STARE, IL FARE E L'AMMIRARE

Fabia e Dino Caprani - Calolzio 2

La scorsa estate con un gruppo di amici abbiamo fatto una vacanza speciale... molto speciale. La voglia di Brasile era nell'aria già da qualche anno, sponsorizzata dal nostro vulcanico don Marco Tenderini. Così, zaini in spalla, noi tutti ehm... "giovannissimi" siamo partiti alla volta del Mato Grosso e precisamente Poxoreo, dove Padre Pedro ci aspettava con gioia.

Dividerei la nostra permanenza in tre momenti tutti ugualmente importanti: STARE - FARE - AMMIRARE

Noi occidentali siamo frenetici, vogliamo sempre "fare". Invece con il nostro attivissimo missionario ottantenne, alias padre Pedro, abbiamo capito quanto sia importante anche lo STARE.

Con padre Pedro abbiamo condiviso la quotidianità, fatta di piccole cose, di sorrisi, di momenti apparentemente vuoti, ma ricchi di riflessione, di silenzio interiore, per darci la possibilità di guardarci "dentro". Questo ha permesso di familiarizzare anche fra noi, piccolo gruppo di amici molto diversi, con problemi sulle spalle, e darci l'entusiasmo e la forza per partire per una

settimana alla volta della missione a Paraiso.

Qui l'esperienza è stata vulcanica: Miriam, una parmense approdata in Brasile 30 anni fa e mai più tornata in Italia, dandoci compiti precisi, ci ha gratificato e ci siamo sentiti VERI VOLONTARI. Abbiamo "FATTO".

Dopo la missione, la meravigliosa bellezza di un parco naturale: il Pantanal. Un trionfo di colori, di bellezze naturali, di animali stupendi, visti molte volte solo in documentari: un inno di gioia e di gratitudine al Signore del creato. È stato AMMIRARE.

Conclusioni: un viaggio stupendo, una esperienza che dona i suoi frutti nel tempo.

Grazie, Signore, per averci dato questa opportunità. Fa che non solo la serbiamo nel nostro cuore, ma che doniamo i "doni ricevuti" a chi ci è caro, a coloro che dividono con noi la vita, a tutti coloro che sono in cammino. La gioia di vivere e la speranza nella vita che il Brasile ci ha regalato sia contagiosa nella nostra ordinaria quotidianità.

SE CI DICIAMO CRISTIANI

Sergio Bozzo - Torino 44

Oggi, 6 giugno 2006, un titolo campeggia su quasi tutti i giornali: Iraq, ancora sangue italiano.

A scanso di ogni equivoco, voglio innanzi tutto dire che provo profonda pietà e dolore per questi ragazzi e per le loro famiglie, che adesso staranno cercando di dare un senso al loro dolore.

"Ancora sangue italiano".

Il sangue non ha nazionalità ed è rosso per tutti e le lacrime hanno lo stesso sapore sia per un africano sia per un europeo.

Il buon Samaritano (Lc 10, 29) soccorse l'uomo che aveva trovato sulla strada mezzo morto e ne ebbe compassione, senza chiedersi di che nazione fosse. Fino a quando si userà il dolore per alimentare odio per fini nazionalistici, religiosi o, peggio ancora, economici, non si potrà mai parlare di giustizia. Non si può insistere nel voler dare

nazionalità al sangue dell'uomo, il sangue, come il dolore, è uguale per tutti gli uomini di qualunque razza e nazione essi siano e troppo sangue di questi uomini è stato sparso per guerre ingiuste, provocate sempre ed esclusivamente dagli interessi di pochi.

Senza voler fare un'analisi storica, provo a pensare a tutte le guerre degli ultimi cento anni. Quante sono state fatte per difendere i diritti dei più deboli e quante invece sono state scatenate per calpestare quei diritti e



appropriarsi delle loro risorse?

Con questa riflessione non voglio assolutamente fare un discorso politico di parte, non mi interessa di che nazione siano le bandiere o di quali siano le religioni di chi fomenta la guerra; la giustizia non dovrebbe avere nessun colore politico, nessuna bandiera e nessuna religione, ma dovrebbe appartenere alla cultura e alla coscienza di tutta l'umanità.

Papa Benedetto XVI ad Auschwitz si è chiesto dov'era Dio, ma altri hanno girato la domanda: dov'erano gli uomini che potevano opporsi e in particolare i cristiani?

Anche adesso è una domanda che ci dobbiamo porre. Dove sono i cristiani quando uomini senza scrupoli prevaricano altri uomini, facendosi forza della loro potenza militare ed economica o che, marciando dietro ai labari della fede, di qualunque fede, impongono il loro credo? Ma non solo, tutti gli uomini di buona volontà, cristiani e non, devono dire basta ai soprusi.

Noi che ci diciamo cristiani, a maggior ragione non possiamo accettare supinamente le ingiustizie, non pos-

“
**NOI CHE CI
 DICIAMO
 CRISTIANI
 DOBBIAMO DIRE
 E RIBADIRE CON
 TUTTA LA FORZA
 POSSIBILE CHE
 NON È VERO CHE
 “DIO LO VUOLE”
 O CHE
 “DIO È CON NOI”**
 ”

verserà in ogni parte del mondo; allora proviamo a pensare che quel sangue è uguale al nostro e a quello del Cristo sulla croce.

Fino a quando non riusciremo ad immedesimarci nel dolore di chi subisce violenza e ingiustizia, non potremo parlare di pace fra i popoli. Ecco perché noi che ci diciamo cristiani non possiamo ammettere che il sangue versato da uomini innocenti abbia una nazionalità.

Se ci diciamo cristiani...

siamo pensare di avere il diritto di sopraffare l'altro, solo perché forti di una presunta superiorità culturale.

Noi che ci diciamo cristiani, abbiamo allora il dovere di dire basta alla retorica delle frasi fatte, delle lacrime di coccodrillo di coloro che tirano la pietra e poi nascondono la mano.

Noi che ci diciamo cristiani dobbiamo dire e ribadire con tutta la forza possibile che non è vero che “Dio lo vuole” o che “Dio è con noi”, ma che Dio sta solo dalla parte della giustizia, senza addossare a Dio le nostre responsabilità.

Purtroppo altro sangue si

(NUOVE) PROPOSTE PER IL PILOTAGGIO

Gruppo di lavoro di Torino sui “Libretti Verdi” e il pilotaggio

Da alcuni anni nell'équipe di servizio per la Diffusione- Informazione- Pilotaggio (DIP) di Torino si discuteva di come rispondere alle osservazioni raccolte dalle varie coppie-pilota che negli ultimi anni avevano utilizzato i famosi *Libretti Verdi*. In effetti, ci rendiamo tutti conto che se la proposta delle END non cambia nei suoi presupposti e nelle sue caratteristiche, cambiano le coppie alle quali è rivolta e la cultura nella quale queste sono chiamate a realizzare l'originale progetto, nato ormai parecchi decenni fa. Se si aggiunge a questi aspetti la constatazione che le nuove coppie che chiedono di entrare in équipe, e le équipe che ne nascono, hanno storie diverse per durata, cammino di fede ed ecclesiale, età, sensibilità, diventa chiaro come sia opportuno concepire il pilotaggio in termini dinamici, come un itinerario da costruire a contatto con le coppie coinvolte, se pure su una “diretrice” comune.

Bene inteso: alcune coppie-pilota riferivano di essere soddisfatte dei Libretti Verdi così come sono. Molte altre però, accanto ai motivi per apprezzarne il contenuto, avevano segnalato suggerimenti e proposte per arricchirli, o anche indicazioni per modificare

in parte il percorso di pilotaggio. Esse infatti si erano trovate di fronte alla necessità di integrare ed adattare i materiali proposti per tenere in dovuta considerazione la specifica realtà delle équipes a loro affidate o semplicemente per approfondire come si deve temi centrali del metodo come il *Dovere di Sedersi* o la *Compartecipazione*.

In DIP sapevamo bene che i *Libretti Verdi* oggi uniscono le END di tutta Italia e d'altra parte sapevamo anche che, a livello internazionale, l'ERI sta da tempo preparando un nuovo documento che metta in evidenza i punti cardine su cui fondare il cammino di pilotaggio delle moltissime nuove équipes che nascono in tutto il mondo. Emergeva dunque l'esigenza di cominciare a immaginare uno strumento nuovo al servizio del pilotaggio: organico e al tempo stesso flessibile, incentrato sui punti essenziali che caratterizzano le END, ma ricco di spunti e materiali a vario livello di approfondimento che potessero essere utili, a discrezione della coppia pilota, alle diverse realtà delle équipes di oggi. Questo era un obiettivo impegnativo e così, circa un anno fa, nacque per questo un “gruppo di lavoro” collegato alla DIP, ma aperto a coppie e

Consiglieri Spirituali di buona volontà che avessero svolto il servizio DIP o quello del pilotaggio negli anni precedenti. Anche se oggi il nostro lavoro non è ancora concluso, siamo ormai a buon punto, tanto che se ne è dato un primo assaggio, insieme alla DIP, in occasione dell'ultima riunione annuale di verifica dei pilotaggi in corso.

Quali sono le **idee guida** che hanno orientato il nostro lavoro? Innanzitutto, l'esigenza di servire situazioni diverse ci ha fin dall'inizio fatto pensare a un "dossier" articolato, piuttosto che a una serie di libretti che si presentano come un percorso rigido da seguire fedelmente. Ci è sembrato che, senza rinunciare a una struttura-base attorno alla quale elaborare il percorso, fosse più utile mettere a disposizione materiali vari da cui attingere, scegliere e mettere insieme secondo il gruppo e le modalità pensate per il pilotaggio. Preoccupazione fondamentale e centrale è stata poi quella di permettere alle coppie che si avvicinano al Movimento di approfondire sufficientemente **tutti i punti del metodo**, non solo dal punto di vista teorico, ma anche attraverso una sorta di **"tirocinio pratico"**: un'occasione concreta per sperimentare il metodo sotto la guida dei piloti. Abbiamo pensato di mettere al centro degli

incontri i punti del metodo e della vita di équipe, proponendo come tema di studio una riflessione sul loro significato più profondo. Abbiamo anche proposto che la coppia pilota presenti fin dai primi incontri la scoperta del dovere di sedersi e della compartecipazione e inviti le coppie a sperimentare questi punti essenziali del metodo.

Non intendiamo il prodotto di questo lavoro come definitivo, ma piuttosto come un "punto intermedio" da cui proseguire il cammino: dunque **un dossier per la consultazione e la sperimentazione**. Ci attendiamo che le coppie-pilota che vorranno utilizzarlo restituiscano, a servizio di tutto il Movimento, osservazioni critiche e suggerimenti di ulteriori materiali da mettere a disposizione... La nostra idea è che il quaderno non stia "fermo", ma possa essere progressivamente ripulito di ciò che non serve e arricchito di nuovi documenti provenienti dalla vita di tutte le Equipes. In questo modo il servizio di pilotaggio coinvolge tutto il Movimento nel suo desiderio di farsi conoscere e di rispondere sempre meglio, nella fedeltà alle origini, alle esigenze degli sposi di oggi. È una scommessa e anche un invito a farsi coinvolgere per tutte le coppie END.

Il lavoro che qui viene presentato non è una nuova redazione dei "Libretti Verdi", ma, più semplicemente, una raccolta di sussidi e materiali, incentrati sui punti essenziali che caratterizzano le END, da offrire alle coppie-pilota che lo desiderano, lasciando alla loro discrezione se e come farne uso; il "gruppo di lavoro" che ha messo a punto questo materiale ha agito in collegamento con la DIP di Torino, non su mandato di Equipe Italia, sebbene essa ne sia a conoscenza. Quando e se le équipes competenti decideranno di procedere ad una nuova redazione dei "Libretti Verdi", il lavoro svolto potrebbe offrire un materiale utile.

RICORDO DI BRAMANTE BASTIANINI

Massa Marittima 1

Il 28 marzo 2006, stroncato da un male incurabile, il nostro amico équipier Bramante Bastianini è tornato alla casa del Padre.

Il bellissimo duomo di Massa Marittima, il giorno del suo funerale, era gremito dai tanti amici che hanno voluto testimoniare alla moglie Giovanna e ai figli, Paolo, Lucia e Sara l'affetto e la stima per un uomo che ha vissuto una vita intensa e impegnata in molteplici campi.

Ha amato la famiglia, ha operato con passione nella scuola, ha dedicato tante energie al servizio degli altri, ricoprendo anche numerosi incarichi nella comunità ecclesiale e civile. In seno all'équipe, nella quale credeva profondamente, ha svolto insieme alla sua sposa, molti servizi ed è stato presente a numerosi incontri nazionali e internazionali che gli hanno permesso di farsi conoscere e stimare da molti. Non c'era volta che, partecipando ai raduni nazionali, non incontrassimo qualcuno che ci chiedesse di lui e che gli mandasse un ricordo affettuoso.

Ci mancheranno i suoi aneddoti, la sua lucida analisi dei fatti politici, le sue telefonate che spesso iniziavano con: "Non ho niente da dirti, mi faceva voglia di sentire un amico".

Nella famiglia e negli amici lascia un grande vuoto, alleviato dal ricordo

della dignità e della fede con cui ha affrontato da vero cristiano, la morte. "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto: sia benedetto il nome del Signore" (Gb 1, 21): questa frase ha accompagnato il suo calvario.

Riportiamo la preghiera scritta dai suoi figli e letta da padre Serafino Martini durante la cerimonia funebre.

Signore, tu che conosci i cuori, sai anche leggere ora dentro i nostri la profonda tristezza per non poter più godere della presenza di una persona che ci è molto cara. Tu sai quanto Bramante fosse un uomo retto, generoso, paziente e come riusciva ad accogliere le persone nel suo animo, senza pregiudizi e senza chiedere qualcosa in cambio.

La sua capacità di riflettere sulla vita si abbracciava con l'amore per la vita stessa. I suoi sogni e il suo grande entusiasmo lo hanno reso un compagno speciale per i nipoti, ricchezza e consolazione per la famiglia e i parenti, un buon maestro per gli amici.

Signore tu sai che lo ricorderemo tutti con affetto e che continueremo a sentirlo vicino a noi. Aiutaci a perseguire quelle virtù e la fede che Bramante ha coltivato con instancabile cura e saputo far fruttificare. Accoglilo nella tua luce. Amen.

Carmine Di Sante

COPPIA E GRATUITÀ

Pazzini editore

A cura di Fausto Valensisi - Verona 3

È uscito di recente, a cura di Pazzini Editore, *Coppia e gratuità*¹ di Carmine Di Sante, dedicato a tutte le coppie del mondo: testimoni dell'Amore e del suo Enigma. Parrebbe un libricino ed è, invece, uno di quei testi che lasciano il segno nel profondo e possono diventare, con un delicato, ma avvertito mutamento, nuovo patrimonio culturale e riferimento per la vita.

Per chi, come gli aderenti al movimento Equipe Notre Dame, fa della relazione di coppia l'oggetto prevalente, ma inesauribile, della propria attenzione e cura, questo è un libro immancabile, da leggere bene e meditare, anche per la sorprendente chiave di lettura della vita e dell'amore che le dà sostanza: l'io correlato all'alterità, che fa di ogni tipo di alterità il desiderato-inesiderato.

In un contesto competitivo, monetizzante e spesso violento come l'attuale, il testo esprime un messaggio paradossale: è la necessità (vorrei poterla chiamare "necessarietà") della dimensione del gratuito in un rapporto di coppia. Questa mia semplificazione non rende la portata dell'annuncio.

Ecco allora qualche breve suggestione. L'altro, vissuto come altro desiderato, è anche sempre – almeno in parte –

straniero: un mondo sconosciuto, incomprensibile.

Nella coppia – *la coppia è lo spazio dove all'io è dato di accedere ad un al di là dell'eros* – l'ambivalenza di un rapporto fatto di reciproche ospitalità ed esclusioni, accoglienze ed estraneità tessute lo scorrere dei giorni.

È qui che la gratuità eleva l'intensità della relazione; abbattendo in modo non violento barriere, permette un sempre più oltre al-di-là, un umano sempre più vivibile e gratificante.

Come avviene nella sessualità, anche se interpretata in chiave biblica di alleanza, istitutiva di un'*antropologia dell'alterità in relazione*".

Il testo sacro instaura sull'attrazione verso l'altro il senso della sua irriducibile unicità da riconoscere, accogliere e custodire; l'amore in luce biblica si fa accoglienza, ospitalità, gratuità, benevolenza, grazia ed asimmetria: *chi ama l'altro lo ama condizionata-mente, in quanto portatore di valore, mentre chi è amato vuole essere amato incondizionatamente*.

Il percorso sulla gratuità, essenziale nella relazione di coppia, progredisce nel testo con sviluppi e richiami a varie discipline: verso la fine del libro l'antropologia biblica diverrà una splendida antropologia della "carne",

del Dio che si fa "carne"; alla debolezza umana si accosta così la gratuità del *per-dono*.

L'autore conduce attraverso suggestive pagine attuali, utili anche ai pastori d'anime, ad una rilettura dell'amore alla luce del Vangelo, invitando ad un atteggiamento di accogliente accettazione dell'eros, alla sua evangelizzazione (cammino già intrapreso dall'END negli anni '90).

Evangelizzare l'eros vuol dire annunciarvi dentro l'amore straordinario di Dio come amore gratuito ed attivo: un amore che non lascia l'uomo oggetto del suo amore, ma lo rende soggetto capace di amare

come Lui ama. La perfezione dell'amore a cui Dio chiama l'uomo non è l'essere amati gratuitamente, ma amare gratuitamente.

La coppia viene interpretata come spazio ospitale di fraternità, biblicamente

“
**IL PERCORSO
 SULLA GRATUITÀ,
 ESSENZIALE
 NELLA RELAZIONE
 DI COPPIA,
 PROGREDISCE
 NEL TESTO CON
 SVILUPPI E
 RICHIAMI
 A VARIE
 DISCIPLINE**”

intesa come luogo *dove si è accolti gratuitamente e si è chiamati ad accogliere gratuitamente*, di modo che anche la fraternità appare non come un dato, ma come un dono.

Significativa la rilettura che l'autore fa dell'amore umano alla luce del crocifisso-eucaristia, buona novella che ci dice che l'amore esiste e consiste nell'ospitare la diversità dell'altro, nel sostare presso il suo mistero o enigma, nel condividere ciò che si è.

Insomma, il testo è da leggere perché, all'interno di una matrice ebraico-cristiana, l'amore è con delicatezza narrato *per l'uomo* come un *oltre* raggiungibi-

le ma forse mai raggiunto, un quotidiano incontro, in cui, senza processi e giudizi o contabilità con dare e avere, ciascuno dei due si apre all'accoglienza della diversità dell'altro, e la ospita come dono gratuito.

1) CARMINE DI SANTE - *Coppia e gratuità*. Amore di coppia ripensato attingendo al patrimonio biblico ebraico. Pazzini Editore - Villa Verucchio (Rimini), pp.216.

Gian Mario Redaelli

LEGGERE, SPIEGARE COMPNDERE LA PAROLA*

Edizioni Dottrinari

A cura dell'Equipe di Redazione

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto (ambone) di tutto il popolo. I leviti leggevano nel libro della legge di Dio a brani distinti e con spiegazioni del senso e così facevano comprendere la lettura (Ne 8, 5 ss.).

In ognuno agisce lo Spirito del Signore, che suggerisce: *“le cose di Dio”*. Ciascuno poi è soggetto di

riflessione oltre che destinatario, per cui la Parola ascoltata, sempre necessitata di una prolungata meditazione.

Se posso esprimermi con un'immagine, paragonerei questo elaborato ad una manciata di semi “beccati qua e là” dai passeri. Solo se preso come stimolo alla meditazione, il sussidio può avere una sua ragione.

Ecco dunque il 2° volume di *Leggere, spiegare, comprendere la Parola* per l'anno B del ciclo liturgico. L'evangelista che ci accompagna nel rivisitare la vita di Gesù è Marco, catechista dallo stile sobrio, immediato e concreto, che va al cuore del messaggio. La domanda: *Chi è costui?*, che attraversa il suo vangelo e la cui risposta è messa sulle labbra del centurione romano, è l'interrogativo che accompagna ogni uomo nella ricerca sincera del senso della vita e della storia. Fortunati noi se arriviamo a ripetere con il centurione, ai piedi della croce: *“Veramente quest'uomo era Figlio di Dio”* (Mc 15, 39).



*Schemi per omelie domenicali e festive Anno A-B-C. Edizioni Dottrinari-Pellezzano, Salerno

lettera end

Cosa preziosa è l'amore

Amici miei, ascoltate,
cosa preziosa è l'amore,
non viene dato a chiunque,
cosa rispettabile è l'amore.
È insieme tormento e gaudio,
cosa possente è l'amore.
Cade sui monti e ne solleva i venti,
apre ai cuori una strada
rende sottomessi i sovrani,
cosa audace è l'amore.
Chi è colpito dal dardo d'amore
non ha più preoccupazioni,
con tutta la sofferenza e il pianto,
cosa dolorosa è l'amore.
Fa ribollire i mari, fa danzare le onde,
fa muovere le rocce, cosa potente è l'amore.
Confonde chi comprende,
lo precipita negli oceani,
quanti cuori fa ardere,
cosa infocata e deliziosa è l'amore.

Yunus Emre
poeta turco del XIII secolo